



## Tabula gratulatoria

Domenico Agostini, Chiara Barbati, Gerardo Barbera,  
Gianpiero Basello, Roberto Cascioli, Carlo G. Cereti,  
Sara Circassia, Matteo De Chiara, Felicetta Ferraro,  
Ela Filippone, Raffaella Frascarelli, Andrea Gariboldi,  
Claudia Leurini, Mauro Maggi, Sara Mattarozzi,  
Beniamino Melasecchi, Enrico Morano, Paolo Ognibene,  
Antonio C.D. Panaino, Andrea Piras, Elio Provasi,  
Enrico Raffaelli, Chiara Riminucci, Adriano V. Rossi,  
Simonetta Schiena, Fabrizio Sinisi, Pantea Soraya,  
Gianfilippo Terribili, Mario Vitalone



# Bibliografia di Gherardo Gnoli

pubblicata nella ricorrenza  
del suo 70° compleanno  
il 6 dicembre 2007

Roma  
2007

*Bibliografia di Gherardo Gnoli pubblicata nella ricorrenza  
del suo 70° compleanno il 6 dicembre 2007*

Tutti i diritti sono riservati

© Aléxandros, Roma

Stampato in Italia  
Opera fuori commercio non destinata alla vendita

## Introduzione

### Gli studi

Compiuti i suoi studi al liceo classico “Virgilio” di Roma, Gerardo Gnoli si iscrisse nell’anno accademico 1956-1957 alla Facoltà di Lettere e Filosofia dell’Università di Roma (allora indivisa), scegliendo l’indirizzo classico ed il piano di studi “Oriente Cristiano”. Tale scelta fu determinata dai suoi incipienti interessi per il Cristianesimo antico e per la storia religiosa del Vicino Oriente nei primi secoli della nostra èra. Fin dal suo ultimo anno di liceo si era dedicato allo studio del copto e dell’ebraico, attratto dallo Gnosticismo e dalle grandi correnti del misticismo ebraico, secondo la felice definizione di Gershom Scholem, oltre che dall’Ermetismo occidentale.

Iscrittosi all’università, si orientò subito verso lo studio dell’ebraico e dell’aramaico. Sotto la guida di Sabatino Moscati studiò i manoscritti del Mar Morto, interessandosi in particolar modo agli Esseni. Gli studi semitici, più in generale, furono al centro dei suoi interessi e in essi si avvale anche della dottrina e del consiglio di Giorgio Levi Della Vida, che da poco aveva abbandonato l’insegnamento attivo a causa del suo pensionamento. A questi restò costantemente legato fino alla sua scomparsa nel 1967. Essendo però gli studi sull’Oriente Cristiano non particolarmente in auge negli anni Sessanta presso l’allora Istituto Orientale dell’Università di Roma, egli, continuando a studiare l’ebraico e l’aramaico e seguendo i corsi delle altre lingue semitiche, dell’arabo, in particolare, insegnato da Francesco Gabrieli, oltre che del greco e del latino, decise di cambiare piano di studi, scegliendo l’indirizzo del “Vicino Oriente Antico”.

Col Prof. Moscati cominciò a dedicarsi ad una tesi di laurea sulla religione delle antiche città aramaiche (prima metà del I mil-

lennio a.C.). Un lavoro, questo, che non portò mai a termine, riaffiorando ben presto in lui i precedenti interessi per la storia religiosa del Vicino Oriente tra la fine del I millennio a.C. e gli inizi del I millennio d.C. Fu allora che gli si rivelò in tutta la sua importanza il ruolo fondamentale che vi aveva avuto la civiltà dell'Iran antico, dalla Persia achemenide e dai Magi ellenizzati a Zoroastro e all'Avesta. Si dedicò così allo studio dell'avestico e del pahlavico – il medio-persiano dei testi zoroastriani – oltre che del neo-persiano. In tale nuovo campo di studi gli furono impareggiabili guide Antonino Pagliaro, con cui stabilì una consuetudine d'incontri privati (aveva lasciato l'insegnamento ufficiale della Filologia iranica), e Alessandro Bausani, che alla straordinaria conoscenza della lingua e della letteratura persiana univa quella del pahlavico, con un vivo e fecondo interesse per il mondo religioso dell'Iran islamico e preislamico, da Zoroastro a Bahā'u'llāh, oltre che per la storia delle religioni più in generale. Al Prof. Bausani si legò in un rapporto di profonda e devota amicizia durante gli anni in cui questi ricoprì all'Istituto Universitario Orientale di Napoli la cattedra di Lingua e letteratura persiana.

Il nuovo orientamento iranistico dei suoi studi lo avvicinò, agli inizi degli anni Sessanta, all'Istituto Italiano per il Medio ed Estremo Oriente (IsMEO), che aveva da poco esteso le sue ricerche al Pakistan, all'Afganistan e all'Iran. Giuseppe Tucci, che ne fu presidente tra il 1947 e il 1978, era allora alla ricerca di giovani iranisti, filologicamente e storicamente preparati, necessari per affiancare le ricerche archeologiche in quei paesi.

L'incontro con il Prof. Tucci, già maestro di suo fratello Raniero Gnoli, indologo, fu decisivo per il futuro delle sue ricerche e della sua vita di studioso. Abbandonato il suo lavoro di tesi sulla religione delle antiche città aramaiche, chiese ed ottenne di laurearsi col Prof. Tucci, che insegnava all'Università di Roma Religioni e filosofia dell'India e dell'Estremo Oriente, con una tesi sulla religione dei Kuṣāṇa, per la quale gli furono specialmente utili i suoi studi sul Vicino Oriente e sull'ellenismo orientale. Si dedicò pertanto ad un campo di studi che non avrebbe abbandonato mai, incentrato sullo Zoroastrismo e sulla irradiazione della religione dell'Iran antico verso l'Asia centrale e le regioni indoiraniche di confine, da una parte, e dall'altra sull'incontro delle religioni e culture nel mondo iranico e iranizzato in età ellenistica e tardoantica.

La tesi di laurea, di cui fu correlatore Mario Bussagli, che insegnava all'Università di Roma Storia dell'Arte dell'India e dell'Asia centrale, ebbe come tema "Aspetti della religiosità iranica e indiana riflessi nel pantheon monetario dei Kuṣāṇa. Ricerche religiose e iconografiche" e fu discussa il 16 marzo 1962, approvata col massimo dei voti, la lode e l'accettazione per la stampa. In essa, ad un confronto dei pantheon monetari dei Greci d'India e di Battriana, degli Śaka-Pahlava e dei Kuṣāṇa e ad alcune questioni iconografiche, seguiva nell'ultimo capitolo la trattazione di un argomento che poi più volte sarebbe stato affrontato nel corso delle sue ricerche<sup>1</sup>. Traendo lo spunto dal  $\phi$ appo delle monete kuṣāṇa, raffigurato come un Hermes-Mercurio su una moneta del re Huviṣka, egli studiava la caratteristica concezione paniranica dello *hvarnah-* nel suo valore di forza irradiante e di elemento costitutivo della natura umana, ad un tempo attributo della regalità e segno di pienezza della missione di ogni individuo nella sua esistenza terrena. In tale studio egli si contrapponeva alla ricostruzione etimologica e semantica che ne aveva tentato Harold W. Bailey (*hvarnah-* come "cose buone, prosperità" e quindi "fortuna") nel suo ammirevole e per molti versi magistrale *Zoroastrian problems in the ninth-century books* (1943), difendendo invece la sua connessione con la luce e col fuoco. Il suo lavoro di tesi, rimasto in realtà inedito, veniva così a confluire, per questo aspetto, nella critica della tesi del Bailey che, indipendentemente e contemporaneamente, andava facendo Jacques Duchesne-Guillemin (*hvarnah-* come fluido igneo e solare)<sup>2</sup>.

La formazione semitistica, e in particolare lo studio dell'ebraico, cui aveva dedicato i suoi anni universitari, gli consentirono di pubblicare nel 1964, su incarico del Prof. Tucci, un gruppo di iscrizioni giudeo-persiane venute alla luce nel corso di una ricognizione che l'Arch. Andrea Bruno aveva condotto nella zona del minareto di Ġām, nel Ġūr. Provenienti verosimilmente dal cimitero della comunità ebraica stanziata a Fīrūzkūh all'epoca della dinastia dei Šansabānī, esse fornivano una testimonianza preziosa sulla Diaspora orientale tra la seconda metà del XII secolo e i primi del XIII d.C.,

<sup>1</sup> Vedi tra l'altro in bibliografia i numeri: III.2, 51, 105, 172, 175, 180, 203, 208.

<sup>2</sup> J. Duchesne-Guillemin, "Fire in Iran and Greece", *EW*, 13, 1962, pp. 198-206; Id., "Le « $\chi$ 'arənah»", *AION*, sez. linguistica 5, 1963, pp. 19-31.

arricchendo significativamente le ricerche che andava compiendo Walter J. Fischel, dell'Università di California, Berkeley, che le utilizzò nei suoi studi<sup>3</sup>. In una introduzione storica Gnoli cercò di delineare, anche in base alle *Ṭabaqāt-i Nāṣirī* di Minhāḡ al-Dīn Ğūzḡānī, alcuni punti salienti della storia degli Ebrei di Afghanistan, già noti per le precedenti iscrizioni di Tang-i Azao pubblicate da Walter B. Henning nel 1957, e da questi datate nel 752-753 d.C., oltre che per una iscrizione pubblicata nel 1946 da André Dupont-Sommer. Successivamente Eugen L. Rapp, della Università di Magonza, pubblicò ulteriori iscrizioni provenienti sempre dalla zona del minareto di Ğām<sup>4</sup>. Il suo progetto di raccogliere l'intera documentazione epigrafica giudeo-persiana di Afghanistan in un volume che avrebbe voluto presentare per la stampa al *Corpus Inscriptionum Iranicarum* non andò mai a termine, a causa della dispersione dei nuovi materiali venuti alla luce negli anni successivi, seguita alle tumultuose vicende della più recente storia afgana.

Lo studio dell'Avesta e dei testi pahlavici lo indirizzarono progressivamente verso lo Zoroastrismo, la sua dottrina e la sua storia. In ciò egli si avvale dello studio della storia delle religioni, grazie all'insegnamento di Raffaele Pettazzoni e di Angelo Brelich all'Università di Roma, nonché al fecondo e continuato contatto con Alessandro Bausani e Ugo Bianchi. Di fondamentale importanza fu la lettura del *Traité d'histoire des religions* di Mircea Eliade (1949), che divenne per lui inesauribile stimolo alla ricerca, per il suo vasto orizzonte fenomenologico e morfologico. Del debito contratto con lo studioso rumeno – appartenente ad una generazione di discepoli di Giuseppe Tucci precedente alla sua – diede sempre testimonianza<sup>5</sup>, anche diretta, in un rapporto di amichevole collaborazione, che lo indurrà, tra l'altro, a contribuire in misura rilevante alla realizzazione della prima edizione della *Encyclopedia of Religion* (1987), con articoli sullo Zoroastrismo, il Mithraismo e il Manicheismo<sup>6</sup>. Notevole

---

<sup>3</sup> W.J. Fischel, "The rediscovery of the medieval Jewish community at Firūzkūh in central Afghanistan", *JAOS*, 85, 1965, pp. 148-153.

<sup>4</sup> E.L. Rapp, *Die jüdisch-persisch-hebräischen Inschriften aus Afghanistan*, München 1965.

<sup>5</sup> II.8; III.96; V.18.

<sup>6</sup> III.63-89.

rilievo, per lo studio delle religioni, ebbe anche il suo interesse, teorico e pratico, per la Psicologia del profondo di Carl Gustav Jung e la sua attenzione, sia pure non priva di elementi critici, all'opera di Henry Corbin sulla filosofia e sul misticismo dell'Islam, soprattutto persiano, dal Sufismo alla Šī'a duodecimana e ismailita, oltre che, più in generale, alle conferenze "Eranos" di Ascona, alle quali anche il Prof. Tucci aveva dato un magistrale contributo<sup>7</sup>.

Lo studio dello Zoroastrismo andò sempre di pari passo con lo studio della storia, e della geografia storica, dell'Iran antico. Esso lo indirizzò anche verso la ricerca archeologica, cui nel 1959 il Prof. Tucci aveva dato inizio in Iran, concentrandovi, come pure in Afghanistan (1957) e in Pakistan (1956), le attività dell'IsMEO. Nel 1962 fu chiamato a partecipare alla missione archeologica nel Sīstān persiano, che portò alla luce, fra l'altro, sotto la guida di Umberto Scerrato, l'edificio sacro di Dahan-i Ġulāmān<sup>8</sup> (V secolo a.C.). Gli fu affidata una ricerca sulle fonti iraniche relative alla storia dell'antica Drangiana e nel 1967 pubblicò le *Ricerche storiche sul Sīstān antico* nella serie dei "Reports and Memoirs" dell'IsMEO<sup>9</sup>. Largo spazio vi ebbe la geografia storica, sulla scia delle ricerche di Wilhelm Geiger, Wilhelm Tomaschek, Joseph Markwart e di quelle più recenti di Ernst Herzfeld. Quel lavoro segnò una tappa importante di un interesse sempre più marcato per la geografia storica e per il problema delle origini dello Zoroastrismo. Cominciò a prendere corpo la cosiddetta "ipotesi sistanaica", oggetto di rivisitazioni, chiarimenti e modifiche successivi.

Lo Zoroastrismo, del quale presentò varie sintesi<sup>10</sup>, sulla scia dei lavori di Alessandro Bausani (1959), Jacques Duchesne-Guillemin (1962) e Geo Widengren (1965), viene da lui studiato come una religione fondata da un profeta della cui storicità non si ha motivo di dubitare, in netto contrasto con le recenti tesi proposte soprattutto da Jean Kellens, allontanandosi pertanto dalla prospettiva in larga misura strutturalistica, influenzata dalle ricerche di Georges Dumé-

---

<sup>7</sup> G. Tucci, "Earth in India and Tibet", *Eranos Jahrbuch*, 22, 1954, pp. 323-364. (Ristampa in Id., *Opera Minora*, Roma 1971, pp. 533-567).

<sup>8</sup> III.123.

<sup>9</sup> I.2.

<sup>10</sup> III.29, 76, 88, 115, 151, 160, 161, 197.

zil, sostenuta da Marijan Molé (1963), in un primo tempo almeno in parte condivisa<sup>11</sup>.

Gli studi sulla storia dello Zoroastrismo si sono sviluppati in un ampio arco di tempo e hanno toccato problemi diversi, che vanno, come si è detto, dalla geografia storica alle ricerche sulla patria di Zoroastro e della tradizione religiosa più antica<sup>12</sup>, alla religione degli Achemenidi<sup>13</sup>, alla formazione della idea di Iran anche come concetto politico, oltre che etnico, culturale e religioso, nonché allo studio della identità iranica prima dell'Islam<sup>14</sup>.

Per quanto riguarda l'epoca delle origini zoroastriane, negli anni Ottanta vengono da lui presentate soluzioni e ipotesi che subiranno poi mutamenti anche radicali a favore di una cronologia bassa, in un primo tempo respinta a causa di una sua erronea valutazione della tesi sostenuta da W.B. Henning (1951) sulla base dei lavori di Hildegard Lewy e di Sayyed Hasan Taqizadeh. Egli ha corretto quindi la primitiva impostazione che aveva dato al problema della datazione di Zoroastro (fine del II o inizi del I millennio a.C.) in *Zoroaster's time and homeland* (1980), la quale aveva avuto non pochi consensi, ma non quello di Ilya Gershevitch, rimasto fedele alla tesi che il suo maestro Henning aveva sapientemente, ma forse troppo succintamente, illustrata nelle sue celebri "Ratanbai Katrak lectures" del 1949 e basata sulla cosiddetta datazione tradizionale di Zoroastro "258 anni prima di Alessandro", in cui il riferimento ad "Alessandro" significa il 330 a.C., e cioè la fine dell'Impero achemenide con la morte di Dario III, e non l'inizio dell'era seleucide nel 312/311 a.C. Quella impostazione, le cui origini risalgono ad un articolo pubblicato nel 1971<sup>15</sup>, era stata da lui ribadita nel volume che raccoglieva le quattro lezioni tenute al Collège de France nell'aprile del 1983, *De Zoroastre à Mani* (1985), ma fu poi progressivamente abbandonata, anche grazie alle lunghe, ripetute e approfondite discussioni con Ilya Gershevitch, con cui aveva stretto una solida e devota amicizia che lo portò più volte a Cambridge e al Jesus College. In *Zoroaster in history* (2000), in cui pubblicò le quattro

---

<sup>11</sup> III.30; IV.4, 5.

<sup>12</sup> Vedi in particolare: I.3; III.15, 17, 18, 34, 35, 54, 99, 113, 125, 215, 219.

<sup>13</sup> III.10, 33, 44, 100, 193.

<sup>14</sup> I.5, 7; III.46, 52, 56, 57, 61, 103, 155, 201, 204, 224.

<sup>15</sup> III.27.

conferenze tenute a Los Angeles nell'aprile 1997 per la "Biennial Yarshater Lecture Series", e in altri contributi anche più recenti<sup>16</sup>, egli mostrerà come non esistano argomenti convincenti per rifiutare la data tradizionale dei "258 anni prima di Alessandro", proponendo la datazione del profeta tra il 618 e il 541 a.C. e contestando le diverse e spesso contrastanti ipotesi dei sostenitori di cronologie più o meno alte per le origini zoroastriane, da Mary Boyce<sup>17</sup> a Ahmad Shapur Shahbazi<sup>18</sup> o, da un punto di vista radicalmente diverso perché riferentesi non alla storia ma al "mito" di Zoroastro, a Jean Kellens<sup>19</sup>.

Si svilupperanno, inoltre, arricchendosi con nuovi argomenti e con l'approfondimento di vari aspetti delle ricerche intraprese, gli studi storici dei quali si è già detto e ai quali si devono aggiungere altre ricerche relative sia all'epoca achemenide<sup>20</sup> sia a quella sassanide<sup>21</sup>. In essi largo spazio è riservato al conflitto tra universalismo e nazionalismo nell'Iran del III secolo d.C. e alla lotta tra il Manicheismo e lo Zoroastrismo. Quest'ultimo era stato in qualche misura rifondato dal clero dei Magi in un rapporto dialettico con la Corona, conclusosi con l'affermazione politica di una Chiesa sempre più custode gelosa della identità nazionale iranica e pilastro della struttura gerarchica della società sassanide. Il formarsi della idea di Iran come concetto non solo etnico-culturale ma anche etnico-politico (*Ērānšahr*) sarà da lui studiato nel più ampio contesto della generale tendenza verso la formazione di culture nazionali tipica del III e del IV secolo d.C. in tutta l'ecumene a suo tempo unificata dall'impresa di Alessandro, cosicché si dovrebbe parlare di *Spätantike* anche ad oriente dell'Impero romano, e non solo entro i suoi confini. La nascita dello *Ērānšahr*, caratterizzata dalla confluenza di motivi nazionali, culturali e religiosi, segnerebbe pertanto l'inizio di una "tarda anti-

<sup>16</sup> III.167, 184, 190, 193, 212, 223.

<sup>17</sup> Cfr. G. Gnoli, "Mary Boyce 1920-2006", *EW*, 56, 2006 (pp. 447-459), p. 456.

<sup>18</sup> A.Sh. Shahbazi, "The 'traditional date of Zoroaster' explained", *BSOAS*, 40, 1977, pp. 25-35; Id., "Recent speculations on the 'traditional date of Zoroaster'", *StIr*, 31, 2002, pp. 7-45.

<sup>19</sup> J. Kellens, "Zoroastre dans l'histoire ou dans le mythe? À propos du dernier livre de Gherardo Gnoli", *JA*, 289, 2001, pp. 171-184; Id., "Réflexions sur la datation de Zoroastre", *JSAI*, 26, 2002, pp. 14-28.

<sup>20</sup> III.178, 193, 218.

<sup>21</sup> III.55, 60, 111, 120, 173, 177, 213, 214, 220.

chità” iranica e confermerebbe, tra l’altro, l’interpretazione storiografica che Arthur Christensen (1944) diede del trapasso dall’epoca partica arsacide a quella persiana sassanide. Il Manicheismo, invece, si sarebbe trovato, dal punto di vista della evoluzione politico-culturale e sociale, in netto contrasto, per il suo consapevole programma universalistico e per il suo forte antinomismo, con quello che si potrebbe definire lo spirito dei tempi, secondo il quale lo stesso Cristianesimo riuscì ad imporsi o come elemento costitutivo di alcune culture nazionali, in Siria, in Armenia o in Egitto, o come religione dell’Impero di Roma.

Il Manicheismo, verso il quale si indirizzarono le sue ricerche, conformemente al suo costante interesse – caratteristico della prospettiva storiografica della *Religionsgeschichtliche Schule*, da un Richard Reitzenstein a un Wilhelm Bousset o a un Franz Cumont – per il sincretismo religioso soprattutto di età ellenistica, per la Gnosi<sup>22</sup> e per le religioni misteriche<sup>23</sup>, viene da lui studiato tanto per il posto che esso ebbe nella storia culturale della tarda antichità quanto per l’influenza che vi esercitò la tradizione religiosa iranica, specialmente per la sua concezione dualistica, diversa da quella zoroastriana<sup>24</sup> eppure ad essa evidentemente collegata<sup>25</sup>. Quella di Mani viene considerata come una religione gnostica, secondo l’interpretazione datane da Henri-Charles Puech (1949), ricca nel suo universalismo di elementi cristiani, zoroastriani e buddisti, nella quale furono ad un tempo fondamentali la vocazione apostolica e missionaria e l’organizzazione di una vera e propria Chiesa, basata sulla convivenza e sulla cooperazione di religiosi e laici. Al Manicheismo egli ha dedicato parte rilevante dei suoi studi<sup>26</sup>, dai quali si desume che per lui, come per esempio per Geo Widengren (1961), l’influenza del mondo religioso iranico sulla Religione della Luce sarebbe stata originaria e profondamente radicata, sì da consentire di ricostruire un rapporto tra Manicheismo e Zoroastrismo analogo a quello inter-

---

<sup>22</sup> III.22.

<sup>23</sup> III.37, 83.

<sup>24</sup> III.50, 164.

<sup>25</sup> III.80, 109, 110, 157, 181, 186.

<sup>26</sup> Oltre agli articoli già citati: II.12, 14; III.25, 106, 108, 157, 167, 190, 210, 220, 222.

corso tra Cristianesimo ed Ebraismo, secondo un felice paragone di Alessandro Bausani<sup>27</sup>.

In tutta la sua attività di ricerca Gherardo Gnoli si è sempre attenuto a un metodo che si può definire storico e filologicamente fondato, come dimostra, fra l'altro, la puntuale attenzione posta ai dati linguistici e testuali. Questo vale per gli studi iranici<sup>28</sup>, ma altrettanto può valere per quelli semitici.

Per quanto riguarda questi ultimi, la sua formazione semitistica, acquisita negli anni universitari alla scuola del Prof. Moscati, aveva già dato qualche frutto agli inizi degli anni Sessanta, nello studio delle iscrizioni giudeo-persiane di Afganistan<sup>29</sup>, oltre che, naturalmente, in quello degli ideogrammi aramaici nelle lingue medio-iraniche, ma, a partire dagli anni Ottanta, essa divenne decisiva per le ricerche di epigrafia sudarabica, da lui intraprese durante le campagne archeologiche dell'IsMEO in Yemen. Numerose nuove iscrizioni sabeo e minee, di varia epoca, vennero alla luce. Egli ne pubblicò alcune separatamente<sup>30</sup> e altre in un volume, di una serie congiunta della Académie des Inscriptions et Belles-Lettres e dell'IsMEO, nel quale raccolse un gruppo di iscrizioni scoperte nel sito di Šaqab al-Manašša presso Barāqis<sup>31</sup>. Addentratosi nella filologia e nella storia dell'Arabia meridionale preislamica, facendo tesoro dell'opera di studiosi quali, tra gli altri, Alfred F. Beeston, Giovanni Garbini, Walter W. Müller, Jacqueline Pirenne, Jacques Ryckmans, affrontò vari argomenti di natura linguistica e storica, tra cui quello del sincronismo mineo-persiano<sup>32</sup>, avvalendosi anche della collaborazione di Christian J. Robin, nel quadro del programma franco-italiano dello *Inventario delle iscrizioni sudarabiche*.

Ma senza dubbio il suo maggior contributo scientifico è stato quello che si è sostanziato nella costante attenzione posta alla valorizzazione della civiltà iranica in tutte le epoche, nella storia culturale di quel continente che sulle orme di Giuseppe Tucci definiamo euroa-

---

<sup>27</sup> III.199.

<sup>28</sup> Vedi tra gli altri: III.31, 38, 57, 61, 98, 163, 168, 174, 180, 208, 209.

<sup>29</sup> I.1; III.1, 4.

<sup>30</sup> III.58, 62, 107, 112, 116, 156, 176.

<sup>31</sup> I.6.

<sup>32</sup> III.178, 218.

siatico. L'iranismo, che assume una dimensione storicamente apprezzabile nel VI secolo a.C., sia con l'Impero universale degli Achemenidi sia con l'emergenza di una nuova concezione religiosa conforme al carattere della cosiddetta "età assiale", tra Grecia India e Cina, vi è studiato nella sua grande forza di espansione ad ovest come ad est nel mondo iranico e iranizzato, nel fecondo incontro con la civiltà mesopotamica e col Vicino Oriente e nell'ellenismo orientale, come pure nella sua irradiazione verso l'Asia centrale e il continente indopakistano. Esso specialmente, ma non soltanto, per le idee religiose – dal dualismo alla soteriologia e all'escatologia – viene da lui visto come un potente e fondamentale fattore, nell'arte e nella cultura, di un umanesimo che ha lasciato una impronta indelebile nella Gnosi occidentale e orientale, oltre che nella splendida civiltà dell'Islam medievale.

In una siffatta prospettiva storiografica, la religione dell'Iran antico, dalle origini allo Zoroastrismo contemporaneo, resta al centro dei suoi interessi. Vari, come si è detto, ne sono stati finora i suoi lavori di sintesi, ai quali dovrebbe far seguito un'opera più ampia, cui egli si sta attualmente dedicando nell'obiettivo di illustrare compiutamente quella fede, significativamente definita dalla compianta Prof. Mary Boyce "the oldest of the revealed world-religions"<sup>33</sup>, che, attraversate crisi e trasformazioni profonde lungo una storia di oltre due millenni e mezzo, si configura ora come un monoteismo animato da un forte dualismo etico e da una concezione positiva della vita e della società.

### La vita pubblica

L'Istituto Universitario Orientale di Napoli e l'Istituto Italiano per il Medio ed Estremo Oriente rappresentano i binari, appunto paralleli, lungo i quali procede spedita, ma non facile, la sua via; via che, *ex post*, si mostra non solo come una splendida carriera, ma anche come il tracciato centrale di un destino, nel cui complesso disegno anche altri son chiamati ad aver parte: allievi, colleghi, colla-

---

<sup>33</sup> M. Boyce, *Zoroastrians: their religious beliefs and practices*, London 1979, p. 1.

boratori vi sono coinvolti, non insolitamente in lui trovando il senso del loro destino.

Nel 1970 diventa, giovanissimo, Direttore e poi Rettore dell'Istituto Universitario Orientale, restandolo fino al 1978.

A Napoli egli era giunto nel 1965 come Professore incaricato di Iranistica. Vincitore nell'ottobre 1967 del concorso in "Lingua e letteratura iranica" bandito dall'Istituto Universitario Ca' Foscari di Venezia, veniva chiamato nel 1968 alla cattedra di Iranistica presso l'ateneo napoletano. Fino al 1971 fu Professore straordinario di Iranistica e poi, in seguito al mutamento del nome della disciplina nell'ordine degli studi della nuova facoltà di Lettere e Filosofia, ordinario di Filologia iranica. Dal 1972 al 1983, fu anche Professore incaricato dell'insegnamento di Religioni dell'Iran e dell'Asia Centrale.

Il suo rettorato coincide con gli anni forse più difficili della storia della Repubblica, il cui clima non poteva non contagiare le istituzioni, a cominciare proprio dall'università, da cui pochi anni prima aveva preso le mosse un movimento caratterizzato da sia pur confuse istanze di innovazione; e sono anche anni in cui essere al vertice di una istituzione universitaria implicava difenderla da pericoli e pressioni oggi inimmaginabili, cosa che egli seppe fare mirabilmente.

Il suo contributo principale consisté nel ridisegnare l'architettura di un istituto antico e prestigioso, unico in Italia e forse anche in Europa, nel quale, per il tramandarsi di un modello che, osservato oggi, si potrebbe forse definire d'impronta tardo-ottocentesca, gli studi orientalistici venivano concepiti come un mondo claustrale e isolato, quasi appendice della filologia classica, delle scienze geografiche e delle scienze dell'antichità. Da ateneo monofacoltà a statuto speciale, l'Istituto fu da lui ripensato come una moderna università dotata di tre facoltà e di nuovi corsi di laurea in settori fino ad allora quasi inesistenti, come la filosofia, l'antichità classica e la storia del Mediterraneo antico: ne derivarono il forte incremento delle iscrizioni, l'apertura di centinaia di insegnamenti spesso di taglio innovativo, la progressiva fusione e modernizzazione delle biblioteche, la creazione dei dipartimenti. Ma fu soprattutto il modello di base a mutare: l'esotismo e la preziosità filologica cedevano il passo allo studio dei grandi incontri di civiltà, delle modalità con cui nei diversi campi del sapere le culture del mondo si erano rese debitorici l'una verso l'altra. Si sperimentava a Napoli un rinnovamento senza precedenti, i cui germi il più giovane Rettore d'Italia aveva probabilmente con-

templato nell'atmosfera, già a lui familiare da diversi anni, dell'IsMEO del Prof. Tucci, dove l'orientalismo veniva vissuto "sul campo", ossia coniugando il rigore della ricerca con un vivo interesse per le terre e i popoli dell'Asia.

La riforma incontrò, com'è ovvio, resistenze ed ostacoli di ogni natura, cui egli e i tanti che furono al suo fianco, primo fra tutti Maurizio Taddei, risposero con una dedizione che non conobbe flessioni fin dal suo avvio nell'anno accademico 1972-1973. Si può dire che tutto l'impegno da lui profuso nei successivi venti anni della sua presenza all'"Orientale", fino al 1° novembre 1993, allorché assunse la cattedra di Storia religiosa dell'Iran e dell'Asia Centrale nella facoltà di Lettere e Filosofia dell'Università di Roma "La Sapienza", sia stato concentrato sull'attuazione, sulla correzione e perfino spesso sulla difesa dei principi e dei valori sottesi alla riforma da lui promossa. Questa, beninteso, non implicava affatto che l'"Orientale" intendesse abdicare alla missione della formazione scientifica nei campi più vicini ai suoi compiti originari: tra le cose notevoli realizzate in quegli anni risultano innumerevoli iniziative di livello internazionale e pubblicazioni specialistiche che forse per la prima volta cominciavano a valicare i confini della sia pur dotta accademia italiana.

Tra i conseguimenti certamente non secondari che si devono a quel clima di rinnovamento, sono da considerare i dottorati di ricerca in ambito orientalistico nati immediatamente a ridosso dell'introduzione in Italia di un tale grado di studio, che ha contribuito non poco all'inserimento dei giovani studiosi italiani nelle realtà internazionali più avanzate. Del dottorato di ricerca in Scienze filologiche dell'Asia occidentale antica, il primo italiano in questo campo nato da un accordo tra l'"Orientale", "La Sapienza" e l'Università di Bologna, egli fu il primo direttore dei corsi fin dal 1983; a partire dal 1986, inaugurati a Napoli due nuovi dottorati in studi mesopotamici e studi iranici, assunse la direzione di quello in studi iranici, di concerto con l'Università Ca' Foscari di Venezia, direzione che ha poi tenuto ininterrottamente fino al suo trasferimento alla romana "Sapienza". Tutti questi dottorati furono concepiti fin dall'inizio in un quadro di ampio respiro internazionale che contemplava, tra l'altro, dichiarazioni d'intenti firmate dai responsabili dei più importanti centri orientalistici d'Europa. Purtroppo, non essendo il sistema universitario italiano ancora maturo per un'effettiva integrazione internazionale, la formazione dei giovani allievi dottorali presso i più importanti

centri di ricerca poté aver luogo più per il diretto interessamento degli studiosi che delle istituzioni cui essi appartenevano, circostanza resa possibile dalla stima internazionale riconosciuta all'orientalistica napoletana e a Gherardo Gnoli in particolare.

Uno dei risultati più notevoli di questa collaborazione tra studiosi è la nascita della *Societas Iranologica Europaea*, avvenuta a Roma nel 1983, di cui egli fu uno dei più autorevoli soci fondatori, dopo una lunga preparazione cui aveva contribuito, tra il 1981 e il 1983, come Presidente dello *Steering Committee* degli studi iranistici in Europa.

Importante fu anche la scelta di consorzare i dottorati fin dalle fasi progettuali con i principali centri italiani di studi orientali, cioè la "Sapienza", la "Ca' Foscari" e l'Università degli Studi di Bologna (poi Bologna-Ravenna). Che i risultati di questa significativa realizzazione dell'iranistica italiana siano stati di notevolissimo livello, è evidente dalla pregevolezza degli allievi di questa scuola dottorale, e particolarmente di quelli specializzatisi in Filologia iranica, ricoprendo campi differenziati, e per lo più nuovi per l'orientalistica italiana, negli studi antico-iranici e medio-iranici, cinque dei quali – Carlo Cereti, Ela Filippone, Mauro Maggi, Antonio Panaino, Andrea Piras – insieme al suo primo allievo dell'"Orientale", Elio Provasi, hanno occupato nel frattempo a vario titolo posti universitari a Roma, Viterbo, Napoli, Bologna-Ravenna e Pisa.

Dopo un lungo e laborioso impegno nella Conferenza permanente dei Rettori delle Università italiane e nel Consiglio Nazionale delle Ricerche, il sofferto trasferimento alla "Sapienza", dopo ventotto anni d'insegnamento e di attività a Napoli, gli dette la possibilità di seguire più da vicino le vicende dell'Istituto Italiano per il Medio ed Estremo Oriente, di cui era divenuto Presidente nel 1979.

L'IsMEO era stato fondato nel 1933 da Giovanni Gentile – che lo presiedette fino quasi alla sua morte – e da Giuseppe Tucci, che gli successe fino al 1978. Alla sua nascita avevano concorso due diverse ma non contrastanti istanze, di cui erano rispettivamente portatori l'orientalista Tucci ed il filosofo-politico Gentile: dotare l'orientalismo italiano, fino ad allora disperso nelle rare sedi universitarie dove veniva coltivato, di un punto di riferimento stabile ed aperto, interessato sia allo studio delle civiltà antiche dell'Asia media ed estrema sia ai rapporti scientifici e culturali con i suoi moderni epigoni; dotare la politica del Governo italiano di un agile strumento diplomatico nei confronti dei paesi asiatici che, per la forma e i contenuti, costituisce

un'alternativa all'approccio britannico, allora egemone in quelle aree. Dopo la guerra, con la presidenza di Tucci, pur nel mutato quadro politico nazionale e internazionale, l'Istituto molto poté conservare della sua vocazione originaria: certamente per quel che attiene alla ricerca, all'attività didattica, all'editoria, alle missioni, cui si sarebbero presto aggiunte, verso la metà degli anni Cinquanta, come già ricordato, le campagne archeologiche e di restauro (in Pakistan, Afganistan e Iran). Sia pure in uno scenario strategico politico ed economico assai diverso, il Ministero degli Esteri, alla cui vigilanza l'Istituto era sottoposto, continuò a giovare della sua presenza in Asia, della vasta risonanza del suo nome e dei personali legami di amicizia che Tucci, negli anni, aveva intessuto con importanti rappresentanti della politica, della religione, della cultura, quali ad esempio Tagore, Gandhi, Nehru.

Sotto la guida di Gnoli, succeduto a Tucci nel 1979, dopo la breve parentesi della presidenza di Sabatino Moscati, circondato dagli allievi e collaboratori che il grande orientalista aveva formato alla sua scuola – da Luciano Petech a Raniero Gnoli e a Lionello Lanciotti, da Domenico Faccenna a Umberto Scerrato e a Maurizio Taddei, per ricordarne solo alcuni – l'IsMEO proseguì nel solco tracciato dal suo fondatore, anzi, per certi aspetti, ampliandolo e approfondendolo. Nella bella lettera inviata al Consiglio di Amministrazione dell'Istituto “per confermare e giustificare la mia irrevocabile decisione di por fine al mio lungo matrimonio con l'IsMEO”, Tucci scriveva tra l'altro: “E poi premono alle spalle schiere di giovani che possono insieme abbattere ma anche continuare la nostra opera”<sup>34</sup>, opera che egli si preoccupa di descrivere anche per il futuro:

[...] non deve avere nulla di mondano e di effimero o di vano, ma sostituire con iniziative di somma validità scientifica la deplorabile inadeguatezza delle nostre Università, avviare i giovani studiosi ad una conoscenza diretta e viva dei vari paesi asiatici, avviarli non ad un'arida libresca erudizione, ma infondere in essi animosi ardori e il desiderio di aprire nuovi orizzonti e suscitare nuovi interessi, tenendo presente che i nostri rapporti debbono essere con i popoli e, soltanto per ragioni pratiche, con i governi i quali presto scompaiono e quelli durano eterni.<sup>35</sup>

---

<sup>34</sup> G. Tucci ai membri del Consiglio d'Amministrazione, Roma 27 novembre 1978, Archivio storico dell'Istituto Italiano per il Medio ed Estremo Oriente, fol. 1 *recto*.

<sup>35</sup> *Ibid.*, fol. 1 *verso*.

Fra quelle schiere vi era certamente, e non in seconda fila, Gherardo Gnoli, che, nel raccogliere l'opera del Maestro, si può ben dire che ne sia stato non l'“abbattitore” ma il fedele continuatore, incontrando in questa missione difficoltà e ostacoli che l'amata creatura di Tucci mai forse aveva conosciuto, al punto che la sua stessa sopravvivenza, negli anni Ottanta e Novanta, sarebbe stata in qualche modo messa in discussione dalla perdurante crisi economica del Paese. Con tenacia e intelligenza, egli è riuscito a tenere in vita l'Istituto in una stagione politica in cui si pensava di affrontare le difficoltà finanziarie cancellando gli enti pubblici improvvisamente diventati inutili. Ne ha pubblicamente difeso l'utilità – in una svolta storica in cui questa non si sarebbe neanche dovuta mettere in discussione – non solo intensificandone le tradizionali attività, ma anche promuovendone di nuove. Così, alle antiche, si aggiunsero le nuove campagne archeologiche nella penisola arabica (Oman, Yemen), in Asia centrale, in Nepal, nel Sudest asiatico e, di restauro, in Cina. Grazie anche al suo crescente prestigio – egli diviene socio onorario, effettivo o corrispondente di importanti società di studi e accademie europee, dallo Institut de France<sup>36</sup> alla Société Asiatique, dalle accademie delle scienze della Russia, dell'Ungheria, di Torino ai Lincei, dalla Societas Iranologica Europaea alla International Association of Manichaeic Studies e allo Ancient India and Iran Trust di Cambridge – l'IsMEO stabilisce accordi e convenzioni con importanti istituzioni scientifiche e culturali di Austria, Belgio, Cina, Francia, Germania, Giappone, India, Nepal, Olanda, Pakistan, Regno Unito, Russia, Spagna, Stati Uniti d'America, Svezia, Ungheria, Yemen e organizza eventi memorabili, anche d'intesa con altre istituzioni, quali ad esempio “South Asian Archaeology 1987”<sup>37</sup>, il 1° congresso internazionale della Societas Iranologica Europæa<sup>38</sup>, il convegno su

---

<sup>36</sup> Vedi, a tal proposito, gli interventi di Jean Leclant, Secrétaire Perpétuel de l'Académie des Inscriptions et Belles-Lettres, e di altri colleghi alla cerimonia tenuta in suo onore alla Sorbona il 24 febbraio 2001: *Remise de son épée d'academicien à M. Gherardo Gnoli*, Milano 2003, pp. 15-17, etc.

<sup>37</sup> *South Asian Archaeology 1987, Proceedings of the ninth international Conference of the Association of South Asian Archaeologists, held in the Fondazione Giorgio Cini, Island of San Giorgio Maggiore, Venice*, ed. by M. Taddei with the assistance of P. Callieri, SOR, 66, 1-2, Rome 1990.

<sup>38</sup> Cfr. I.9.

Mircea Eliade e le religioni asiatiche<sup>39</sup>, “Arabia Antiqua”<sup>40</sup>, “South-East Asian Archaeology 1992”<sup>41</sup>, “South Asian Archaeology 1997”<sup>42</sup>, nonché, in collaborazione con i Lincei, che ne hanno pubblicato gli Atti, “La Persia e l’Asia centrale”<sup>43</sup> e “La Persia e Bisanzio”<sup>44</sup>, spesso, bisogna pur dirlo!, nell’indifferenza quasi totale delle autorità e dei media italiani, anche in ciò confermandosi una tradizione negativa che accompagna l’Istituto dal dopoguerra in poi: essere molto noto all’estero e poco avvertito in patria. Ne è ulteriore testimonianza il numero e la qualità dei soci corrispondenti – circa cento – che aderiscono all’Istituto in questi anni da ogni parte del mondo.

Nell’editoria, nelle attività didattiche, nelle campagne archeologiche, nelle iniziative, egli intensifica, fin quasi a farne una collaborazione paritaria, il rapporto con l’“Orientale”, che tra i suoi docenti e ricercatori, oltre a lui stesso fino al 1993, annovera moltissimi soci, due dei quali, assurti al rettorato, particolarmente a lui cari: l’indimenticabile Maurizio Taddei e Adriano Rossi. E Lionello Lanciotti, suo Vicepresidente dal 1979 al 1995, che nella sede napoletana si era a suo tempo trasferito dalla veneziana “Ca’ Foscari”.

Nel 1995, di fronte alla minaccia sempre più concreta di soppressione dell’ente, con un’ardita operazione di architettura politico-istituzionale, promuove, insieme a Tullia Caretoni Romagnoli, Presidente dell’Istituto Italo-Africano, la fusione dei due storici istituti. Nel novembre del 1995, con voto unanime del Parlamento, nasce l’Istituto Italiano per l’Africa e l’Oriente. Egli ne assume la presidenza, che conserva fino ai giorni nostri.

Era tutt’altro che facile unire due istituzioni, la cui storia e missione si presentavano, per molti aspetti, decisamente diverse, in un’unica realtà che vede il suo campo d’azione spaziare su due

---

<sup>39</sup> Cfr. III.96.

<sup>40</sup> Cfr. III.178.

<sup>41</sup> *South-East Asian Archaeology 1992. Proceedings of the fourth international Conference of the European Association of South-East Asian Archaeologists, Rome, 28th September-4th October 1992*, ed. by R. Ciarla and F. Rispoli with the collaboration of O. Nalesini, SOR, 77, Roma 1997.

<sup>42</sup> Cfr. V.89.

<sup>43</sup> Cfr. II.11.

<sup>44</sup> Cfr. II.13.

immensi continenti. Ebbene, anche se qualcosa resta ancora da completare nella messa a punto della collocazione strategica del nuovo istituto, si può dire che egli sia riuscito nell'impresa, ponendo in essere tutte le condizioni per il successo pieno.

Nell'IsIAO egli fa confluire, con pari interesse, tutte le attività che avevano caratterizzato la vita dei due istituti, lui stesso offrendosi come garanzia di continuità. In particolare, per quanto concerne l'eredità dell'IsMEO, egli resta Chairman dell'Editorial Board di *East and West*, rivista fondata nel 1950 da Tucci, già organo dell'Istituto, assai apprezzata nella comunità scientifica internazionale, e mantiene la direzione delle collane, anch'esse nate per iniziativa di Tucci, "Reports and Memoirs" e "Serie Orientale Roma"; quest'ultima, giunta al centesimo numero, si segnala per la costante presenza di nomi prestigiosi dell'orientalismo internazionale.

Sia come presidente dell'IsMEO che dell'IsIAO, ma anche come personale vocazione – è membro dello Advisory Committee della *Encyclopaedia Iranica* come rappresentante italiano, dei comitati scientifici o di onore di collane come "Acta Iranica", "Res Orientales", "Silk Road Studies", e di riviste quali *Ancient Civilizations from Scythia to Siberia*, *Iranica Antiqua*, *Mediterraneo antico*, *Studia Iranica* – impressionante è in generale l'impulso che egli dà all'editoria, ritenendola a ragione testimonianza fondamentale dell'impegno dell'Istituto nei campi di sua pertinenza. Si aggiungono così alle precedenti, le collane "Fonti e Studi per la Storia della Libia", "La Farnesina", "Repertoria ac Bibliographica" e "Il Nuovo Ramusio", di queste ultime due assumendo egli stesso la direzione. Soprattutto con il "Nuovo Ramusio", nel più limpido spirito tucciano, egli tenta di guadagnare l'attenzione del pubblico italiano ai grandi temi dell'Africa e dell'Asia, affrontati negli aspetti storici, religiosi, letterari, linguistici. Con questa iniziativa l'IsIAO esce dal bozzolo della identità specialistica per spaziare su quella realtà nazionale presso la quale il suo nome è legato più che altro alla storica Scuola di lingue e culture orientali (e adesso anche africane), la cui sopravvivenza, in anni difficili, si deve anch'essa alla sua lungimirante ostinazione.

In questo quadro di promozione delle attività istituzionali in Italia può anche leggersi la sua iniziativa a favore dell'apertura di sezioni dell'Istituto: accanto a quella lombarda di Milano, quasi coeva alla fondazione dell'IsMEO, nel 1999 nasce la sezione emiliano-romagnola, con sede a Ravenna e, recentissima, a Fano, quella marchigiana.

Attento ai mutamenti epocali in atto nell'Asia estrema, insieme al Ministero degli Esteri e a "L'Orientale" di Napoli, lega il nome dell'Istituto alla Scuola Italiana di Studi sull'Asia Orientale, alla cui guida, a Kyoto, si è particolarmente distinto per molti anni, con unanime apprezzamento internazionale, il compianto Prof. Antonino Forte, suo amico di lunga data. In questa stessa direzione, ossia con finalità analoghe, è in procinto di essere inaugurata a Shanghai una sezione cinese dell'IsIAO.

La proiezione nella realtà internazionale è una costante nella sua *Weltanschauung*, cui egli dà forma e sostanza con il suo vivace quanto instancabile dinamismo: lo dimostrano i viaggi di studio a Berlino, Cambridge, Mosca, Parigi, San Pietroburgo e le conferenze da lui tenute a Bamberg, Barcellona, Berkeley, Berlino, Bombay, Budapest, Cambridge, Delhi, Düsseldorf, Freiburg im Breisgau, Islamabad, Karachi, Kathmandu, Kyoto, Liegi, Londra, Los Angeles, Parigi, Teheran, Tokyo, Vienna; la sua partecipazione a missioni scientifiche (in massima parte come epigrafista in campagne archeologiche) in Iran, Israele, Pakistan, Turkmenistan, Yemen.

Memorabili le sue lezioni al Collège de France nel 1983 sulla "Storia religiosa del mondo iranico da Zoroastro al Manicheismo"; alla École Pratique des Hautes Études di Parigi (Section: Sciences religieuses), quale "Directeur d'études associé" per l'insegnamento di "Religions de l'Iran ancien" nell'anno accademico 1986-1987, e a Los Angeles, nel 1997, presso l'Università di California, sulla cronologia assoluta delle origini zoroastriane.

### Il maestro, l'amico

Dietro lo studioso e l'uomo pubblico vi è naturalmente una personalità, della quale qualcosa occorre pur dire, non per violarne l'intimità ma perché essa dà forma all'uno e all'altro. Metodo di ricerca e fantasia organizzativa sono, infatti, in lui il risultato di una felice combinazione, perseguita e ottenuta da una volontà fuori dell'ordinario. Egli è riuscito a coniugare il temperamento impetuoso con un carattere mite e sistematico, del primo giovandosi la capacità di decisione e la perseveranza nel mantenimento degli obiettivi, del secondo l'apertura mentale, la bonomia – alimentata da una delicata corrente di umorismo –, la meticolosità. In lui, la sorgiva dei pensieri, prima

di avere libero corso, viene sottoposta a ripetute verifiche ed esplorata fin nei suoi più lontani approdi e conseguenze, ogni idea sfrondata di tutto ciò che non è essenziale e, per quanto attiene alla sua pratica attuazione, disciplinata in un rigoroso protocollo.

Sia lo studioso sia l'organizzatore non amano avventure!

Non paradossalmente, l'audacia di cui ha sempre dato prova nell'uno e l'altro campo, si sposa con una prudenza quasi benedettina, onde metodo di ricerca e attività pubblica risultano del pari improntati per un verso a vivacità epistemologica e a estrema considerazione della libertà altrui, per un altro a un'acribia che non teme confronti, se non con quella di un giocatore di scacchi, la cui maestria si riveli più che nella giocata folgorante nella vittoria della partita.

Nei confronti di se stesso, questa speciale e coltivata indole gli consente senza sforzo di correggere e volgere a proprio favore gli errori eventualmente commessi e, nei confronti dell'errore altrui, di giustificarlo e comprenderlo. Raro conoscitore di uomini, per uno scopo impersonale egli sa esattamente come mettere a frutto le qualità intraviste in un collaboratore, ma, circostanza più insolita, sa anche come orientarne, per il bene comune, le eventuali caratteristiche meno brillanti. Ne consegue che egli non dà, come giusto, valore morale a qualità e difetti, ma solo strumentale.

Se qualcosa egli disistima, questo è certamente l'approssimazione: nella ricerca i pensieri sono da esporre con chiarezza, sostenuti da robusta e puntuale documentazione e conducenti a conclusioni le meno vaghe possibili, meglio se calati in un rigoroso quadro storico. Nel lavoro, sommamente apprezza la capacità di riconoscere un ordine di priorità nelle cose da farsi e poi di attenersi con una tenacia che non conosca esitazioni o distrazioni di sorta. Del resto, egli non chiede ad altri ciò che prima non abbia chiesto a se stesso.

Nell'esercizio delle responsabilità implicate dalle importanti funzioni ricoperte – da professore, da rettore o presidente che sia – più che il modello del politico nella moderna accezione, egli, del tutto incurante di ogni notorietà “mediatica”, ricorda quello per così dire rinascimentale dell'*auctoritas*: intelligenza, mediazione, rispetto per gli avversari, pragmatismo, immaginazione, però tutti subordinati con non comune forza alla valorizzazione e al potenziamento dell'istituzione da lui guidata, la quale, nel tempo, finisce con l'assomiargli, almeno per quel che concerne l'impronta essenziale.

Se nel contesto pubblico, a seguito della concessione di un'ampia facoltà di manovra ai suoi collaboratori o allievi, egli si rivela esigente, quasi severo, nel riscontro dei risultati ottenuti, in privato è estremamente partecipe delle disavventure altrui, tanto da apparire, questa disposizione, tratto distintivo della sua umanità, alla cui formazione negli anni giovanili sicuramente contribuirono la magnanimità e la liberalità dei suoi genitori, Aldo Gnoli e Maria Lenzi.

Munifico con i suoi discepoli, cui non lesina né dottrina né ospitalità, la sua casa è sempre aperta, l'accoglienza assicurata senza reticenze da Colei che costituisce la forza segreta della sua vita, la moglie Erminia, madre dei suoi due figli Tommaso e Andrea. La sua ricca biblioteca è ampia negli spazi e nelle superfici per la lettura e la scrittura, ordinata nella sistemazione dei volumi e delle raccolte, secondo una consuetudine che in lui può dirsi di famiglia – bibliotecari furono il bisnonno Domenico alla Vittorio Emanuele II di Roma, suo nonno Tomaso alla Angelica di Roma, alla Braidenese di Milano e alla Estense di Modena, sua zia Teresa Maria Gnoli alla Casanatense di Roma, e il suocero Luigi Michelini Tocchi alla Apostolica Vaticana – e di una famiglia da molte generazioni amorosamente dedicata alle lettere e all'arte, trasferitasi da Ferrara a Roma nella prima metà del XIX secolo. Una biblioteca, la sua, che è sempre meno *turris eburnea*, sempre più luogo ideale per l'incontro e il confronto: unita ad un archivio familiare e personale di notevoli proporzioni, essa è una piccola accademia *in nuce*, in cui senza pudori i giovani studiosi incontrano gli anziani, e gli uni e gli altri hanno agevole accesso a opere rare o di difficile reperimento, da lui collezionate con la passione di chi pensa anche al futuro.

Peculiare in lui una dote, dimostrata in anni in cui era difficile, anzi coraggioso, dimostrarla: mai discriminare la provenienza ideale o ideologica o sociale dei suoi allievi e collaboratori, onde sempre, intorno a lui, intorno alla sua umanità pur così attenta al rispetto dei ruoli e, perché no, delle gerarchie e della forma pensata come sostanza non effimera del rapporto amicale e di lavoro, si è andata componendo l'impossibile unità delle diversità, lui indicando un punto di riferimento alto e oggettivo rispetto al quale, rispetto al palesarsi di esso in lui e talvolta per lui, la molteplicità si è risolta in operosa concordia.

Del suo magistero di studioso non è necessario dire di più. I suoi studi parlano da soli e ognuno ha potuto attingervi scegliendo secondo la personale inclinazione. Il filologo, lo storico, lo storico delle religioni, ma anche il curioso e il libero cultore, non ne sono mai rimasti delusi, il suo pensiero offrendosi ad una pluralità di letture e interpretazioni che costituisce essa stessa una particolarità del suo stile sobrio e discreto, razionale e suggestivo ad un tempo. Essenziale e non invasivo, si potrebbe dire, come in fondo egli stesso è, dietro l'imponenza della sua personalità.

Se vi è tuttavia una cosa, in aggiunta al suo magistero donatoci senza enfasi e clamore, di cui gli siamo tutti debitori, e perciò grati di quella gratitudine che nel tempo e nella memoria non viene meno e anzi si rafforza, questa è l'aver da lui appreso, dall'esempio, dalla parola, dall'azione, quel che oggi non viene più insegnato: come la conoscenza non possa disgiungersi dal comportamento nella vita, come il *depositum sapientiae* imponga, triplicata, la saggezza nelle umane cose.



Scritti  
1961-2007

Questa bibliografia di Gherardo Gnoli, in cui non compaiono i suoi contributi sulla stampa quotidiana, rivede e aggiorna alla fine del 2007 quella pubblicata a Wiesbaden: dr. Reichelt Verlag, 2003, da Mauro Maggi ed Enrico Morano nella raccolta di scritti a lui offerta in occasione del suo 65° compleanno, *Religious themes and texts of pre-Islamic Iran and Central Asia. Studies in honour of Professor Gherardo Gnoli on the occasion of his 65<sup>th</sup> birthday on 6<sup>th</sup> December 2002*, a cura di Carlo G. Cereti, Mauro Maggi ed Elio Provasi, che a sua volta rivedeva e ampliava quella redatta dall'Autore e pubblicata in *Bio-bibliographies de 134 savants*, Acta Iranica 20, Leiden: Brill, 1979, pp. 207-210, completa fino al 1977 e in seguito da lui stesso aggiornata nel corso degli anni fino al 2001.

Come quella curata da Maggi e Morano, questa bibliografia è ordinata in differenti sezioni secondo il seguente schema:

- I. Libri,
- II. Curatele e direzione scientifica di opere collettive,
- III. Articoli,
- IV. Recensioni,
- V. Varia.

All'interno di ciascuna sezione le opere sono disposte in ordine cronologico e per ogni anno in ordine alfabetico. L'anno di effettiva uscita viene riportato fra parentesi quadre qualora differisca da quello di pubblicazione. Le voci di enciclopedia sono registrate all'interno della sezione III e in coda alle altre dello stesso anno. L'ordine delle pubblicazioni nella sezione V è: opuscoli, scritti occasionali, necrologi, prefazioni, ecc.

## I. Libri

1964

1. *Le iscrizioni giudeo-persiane del Ġūr (Afghanistan)*, SOR 30, Roma: Istituto Italiano per il Medio ed Estremo Oriente, 1964, IX, 70 pp., viii tavv.

1967

2. *Ricerche storiche sul Sīstān antico*, IsmeoRepMem 10, Roma: Istituto Italiano per il Medio ed Estremo Oriente, 1967, XVII, 155 pp., viii tavv.
- 2a. *Historical researches on ancient Sīstān: summary*, Roma: Istituto Italiano per il Medio ed Estremo Oriente, 1967, VIII pp.

1980

3. *Zoroaster's time and homeland: a study on the origins of Mazdeism and related problems*, Seminario di Studi Asiatici, Series minor 7, Napoli: Istituto Universitario Orientale, 1980, XXIII, 279 pp., 1 mappa.

1985

4. *De Zoroastre à Mani: quatre leçons au Collège de France*, Travaux de l'Institut d'Études Iraniennes de l'Université de la Sorbonne Nouvelle 11, Paris: s.n., 1985, 98 pp.

1989

5. *The idea of Iran: an essay on its origin*, SOR 62, Roma: Istituto Italiano per il Medio ed Estremo Oriente, 1989, XVI, 216 pp.

1993

6. *Inventario delle iscrizioni sudarabiche*, t. 2, *Shaqab al-Manaṣṣa*, Parigi: Académie des Inscriptions et Belles-Lettres; Roma: Istituto Italiano per il Medio ed Estremo Oriente, 1993, 128 pp., 18 tavv.
7. *Iran als religiöser Begriff im Mazdaismus*, Rheinisch-Westfälische Akademie der Wissenschaften, Geisteswissenschaften, Vorträge G 320, Opladen: Westdeutscher Verlag, 1993, 31 pp.

2000

8. *Zoroaster in history*, Biennial Yarshater Lecture Series, n. 2, New York: Bibliotheca Persica Press, 2000, XIV, 228 pp.

2002

9. *Nazvanie Alan v sasanidskix nadpisjax: lingvističeskie i istoričeskie razmyšlenija po povodu protivopostarlenija Irana vnešnego i Irana vnutrennogo*, Vladikavkaz: Ir, 2002, 44 pp., 1 ritratto [trad. russa di III.173, con una prefazione di A. Panaino].
10. *Zartoštigari*, Copenhagen: Nashr-e Parsik, 1381/2003, 85 pp. [trad. persiana di Manijeh Ahani di III.88 e III.88a].

2003

- 3a. *Zamān va zādġāb-e Zardošt. Pažubeš dar bāre-ye mazdāygari*, Tehrān: Āgah, 2003, pp. 325 [trad. persiana di S.M.S. Sajjādi di 3].

## II. Curatele e direzione scientifica di opere collettive

1979

1. *Iranica*, Seminario di Studi Asiatici, Series minor 10, Napoli: Istituto Universitario Orientale, 1979, 452, tavv. xlii (con A.V. Rossi).

1982

2. *La mort, les morts dans les sociétés anciennes*, Cambridge: Cambridge University Press; Paris: Éditions de la Maison des Sciences de l'Homme, 1982, XVI, 505 pp. (con J.-P. Vernant).

1983

3. *Orientalia Romana. Essays and lectures 5: Iranian studies*, SOR 52, Roma: Istituto Italiano per il Medio ed Estremo Oriente, 1983, 145 pp.

1985

4. *Orientalia Iosephi Tucci memoriae dicata*, vol. 1, SOR 56.1, Roma: Istituto Italiano per il Medio ed Estremo Oriente, 1985, XX, 456 pp., tavv., 1 ritratto (con L. Lanciotti).
5. *Orientalia Romana 6. The First European Colloquium of Iranology (Rome, June 18<sup>th</sup>-20<sup>th</sup>, 1983)*, SOR 57, Roma: Istituto Italiano per il Medio ed Estremo Oriente, 1985, XXI, 115 pp.

1987

6. *Orientalia Iosephi Tucci memoriae dicata*, vol. 2, SOR 56.2, Roma: Istituto Italiano per il Medio ed Estremo Oriente, 1987, pp. VIII, 457-1006, tavv. (con L. Lanciotti).

1988

7. *Orientalia Iosephi Tucci memoriae dicata*, vol. 3, SOR 56.3, Roma: Istituto Italiano per il Medio ed Estremo Oriente, 1988, pp. VIII, 1007-1570, tavv. (con L. Lanciotti).

1989

8. *Mircea Eliade e le religioni asiatiche: atti del convegno sul tema (Roma, 22-23 aprile 1988)*, SOR 64, Roma: Istituto Italiano per il Medio ed Estremo Oriente, 1989, x, 172 pp.

1990

9. *Proceedings of the First European Conference of Iranian Studies held in Turin, September 7th-11th 1987 by the Societas Iranologica Europaea*, SOR 67.1-2, Roma: Istituto Italiano per il Medio ed Estremo Oriente, 1990: pt. 1: *Old and Middle Iranian studies*, pp. VI, 1-332, tavv.; pt. 2: *Middle and New Iranian studies*, pp. 333-602, tavv. (con A. Panaino).

1995

10. *Proceedings of the Second European Conference of Iranian Studies held in Bamberg, 30th September to 4th October 1991 by the Societas Iranologica Europaea*, SOR 73, Roma: Istituto Italiano per il Medio ed Estremo Oriente, 1995, x, 779 pp., lii tavv. (con B.G. Fragner, Ch. Fragner, R. Haag-Iguchi, M. Maggi, P. Orsatti).

1996

11. *La Persia e L'Asia centrale, da Alessandro al X secolo*, Atti dei Convegni Lincei 127, in collaborazione con l'Istituto Italiano per il Medio ed Estremo Oriente (Roma, 9-12 Novembre 1994), Roma: Accademia Nazionale dei Lincei, 1996, 711 pp. (con W. Belardi, F. Gabrieli, I. Gershevitch, Ph. Gignoux, M.A. Levi, S. Moscati, L. Petech, G. Pugliese Carratelli, W. Sundermann).

2003

12. *Il Manicheismo*, vol. 1: *Mani e il Manichesimo*, Fondazione Lorenzo Valla, [Milano:] Mondadori, 2003, XCII, 414 pp. (con l'assistenza di A. Piras).

2004

13. *La Persia e Bisanzio*, Atti dei Convegni Lincei 201, Accademia Nazionale dei Lincei e Istituto Italiano per l'Africa e l'Oriente (Roma, 14-18 ottobre 2002), Roma: Accademia Nazionale dei Lincei, 2004, 970 pp. (con A. Carile, L. Cracco Ruggini, G. Pugliese Carratelli, G. Scarcia).

2006

14. *Il Manicheismo*, vol. 2: *Il mito e la dottrina. I testi manichei copti e la polemica antimanichea*, Fondazione Lorenzo Valla, [Milano:] Mondadori, 2006, LXII, 350 pp. (con l'assistenza di A. Piras).

### III. Articoli

1962

1. "Jewish inscriptions in Afghanistan", *EW* 13 (1962), 311-312.
2. "Un particolare aspetto del simbolismo della luce nel Mazdeismo e nel Manicheismo", *AION*, n.s., 12 (1962), 95-128.

1963

3. "*Ax<sup>v</sup>arətəm x<sup>v</sup>arənō*", *AION*, n.s., 13 (1963), 295-298.
4. "Further information concerning the Judaeo-Persian documents of Afghanistan", *EW* 14 (1963), 209-210.
5. "Note su Yasht VIII, 23-25", *SMSR*, 34 (1963), 91-101.
6. "La stella Sirio e l'influenza dell'astrologia caldea nell'Iran antico", *SMSR* 34 (1963), 237-245.
7. "Osservazioni sulla dottrina mazdaica della creazione", *AION*, n.s., 13 (1963), 163-193.
8. "The Tyche and the Dioscuri in ancient sculptures from the Valley of Swat: new documents for the study of the art of Gandhāra", *EW* 14 (1963), 29-37, [viii] tavv.
9. "Mito e favola. Mondo antico, europeo e islamico. Ai margini del mondo classico: Iran, culture euroasiatiche e protostoria europea [: Iran]", in *Enciclopedia universale dell'arte*, vol. 9, Venezia, Roma: Istituto per la Collaborazione Culturale, 1963, 423-425.

1964

10. "Considerazioni sulla religione degli Achemenidi alla luce di una recente teoria", *SMSR* 35 (1964), 239-250.
11. "Italian contributions to the study of Persian drama", *EW* 15 (1964-1965), 79-88.

12. “Note sul ‘Kitāb-e gošāyeš wa rahāyeš’ di Nāšir-e Ḥosraw in relazione ad alcune analogie con la letteratura religiosa pahlavica”, *AION*, n.s., 14 (1964), 191-202.
13. “Simbolo e allegoria. Il mondo antico e extraeuropeo. Oriente antico [: Iran]”, in *Enciclopedia universale dell’arte*, vol. 12, Venezia, Roma: Istituto per la Collaborazione Culturale, 1964, 506-508.

1965

14. “L’Iran e l’ideologia tripartita”, *SMSR* 36 (1965), 193-210.
15. “La sede orientale del fuoco Farnbāg”, *RSO* 40 (1965), 301-311.
16. “Lo stato di ‘maga’”, *AION*, n.s., 15 (1965), 105-117.

1966

17. “*Airyō-šayana*”, *RSO* 41 (1966), 67-75.
18. “Ἀριωνή: postilla ad *Airyō-šayana*”, *RSO* 41 (1966), 329-334.
19. “Zosimo e Zoroastro: a proposito del ‘maga’”, *AION*, n.s., 16 (1966), 273-274.
20. “Un’iconografia sassanide di Zoroastro?”, *AION*, n.s., 16 (1966), 275-278.
21. “Zoroastro”, in *I protagonisti della storia universale*, vol. 1, Milano: Compagnia Edizioni Internazionali, 1966, 337-364.

1967

22. “La gnosi iranica: per una impostazione nuova del problema”, in U. Bianchi (a cura di), *Le origini dello gnosticismo: colloquio di Messina, 13-18 aprile 1966: testi e discussioni*, Supplemento a *Numen* 12, Leiden: Brill, 1967, 281-290.
23. “Lichtsymbolik in Alt-Iran: Haoma-Ritus und Erlöser-Mythos”, *Antaios* 8 (1967), 528-549.

1968

24. “A proposito di un aspetto della leggenda di Salomone in Iran”, *AION*, n.s., 18 (1968), 79-84.

1969

25. “Manichaeismus und persische Religion: zu den Ursprüngen des Gnostizismus”, *Antaios* 11 (1969), n. 3, 274-292.
26. “Ciro il Grande”, in *I protagonisti della storia universale*, vol. 2, Milano: Compagnia Edizioni Internazionali, 1969, 274-301.

1971

27. “Politica religiosa e concezione della regalità sotto i Sassanidi”, in *La Persia nel medioevo (Roma 31 marzo-5 aprile 1970)*, Roma: Accademia Nazionale dei Lincei, 1971, 225-253.
28. “Questioni sull’interpretazione della dottrina gathica”, *AION*, n.s., 21 (1971), 341-370.
29. “La religione persiana”, in *Storia delle religioni*, 6<sup>a</sup> ed., vol. 2, Torino: Unione Tipografico-editrice Torinese, 1971, 235-292.

1972

30. “Problems and prospects of the studies on Persian religion”, in U. Bianchi, C. J. Bleeker, A. Bausani (a cura di), *Problems and methods of the history of religions: proceedings of the study conference organized by the Italian Society for the History of Religions on the occasion of the tenth anniversary of the death of Raffaele Pettazzoni*, Supplementi a *Numen* 19, Leiden: Brill, 1972, 67-101.
31. “Note su *xšāyaθiya-* e *xšaça-*”, in J. Bergman, K. Drynjev, H. Ringgren (a cura di), *Ex orbe religionum: studia Geo Widengren oblata*, Supplementi a *Numen* 22, Leiden: Brill, 1972, 88-97.

1974

32. “*Arang e Webrōd, rāy e xwarrab*”, in Ph. Gignoux, A. Tafazzoli (a cura di), *Mémorial Jean de Menasce*, Louvain: Imprimerie Orientaliste, 1974, 77-80.
33. “Politica religiosa e concezione della regalità sotto gli Achemenidi”, in *Gururājamañjarikā: studi in onore di Giuseppe Tucci* [Seminaro di Studi Asiatici, Series minor 1], Napoli: Istituto Universitario Orientale, 1974, 23-88.
- 33a. “Politique religieuse et conception de la royauté sous les Achéménides”, in *Hommage universel*, vol. 2, Acta Iranica 2, Téhéran, Liège: Bibliothèque Pahlavi, 1974, 117-190 [trad. francese di J. Duchesne-Guillemin di 33].

1975

34. “Zur Sīstān-Hypothese”, in *Monumentum H.S. Nyberg*, vol. 1, Acta Iranica 4, Téhéran, Liège: Bibliothèque Pahlavi, 1975, 277-290.

1977

35. “More on the Sistanic hypothesis”, *EW* 27 (1977), 309-321.

1979

36. “Ašavan: contributo allo studio del libro di Ardā Wirāz”, in G. Gnoli, A.V. Rossi (a cura di), *Iranica*, Seminario di Studi Asiatici, Series minor 10, Napoli: Istituto Universitario Orientale, 1979, 387-452.
37. “Sol Persice Mithra”, in U. Bianchi (a cura di), *Mysteria Mithrae: Atti del seminario internazionale su ‘La specificità storico-religiosa dei misteri di Mitra, con particolare riferimento alle fonti documentarie di Roma e Ostia’ (Roma e Ostia, 28-31 marzo 1978)*, Études préliminaires aux religions orientales dans l’Empire romain 80, Leiden: Brill; Roma: Edizioni dell’Ateneo, 1979, 725-740.

1981

38. “Antico-persiano *anušya*- e gli Immortali di Erodoto”, in *Monumentum Georg Morgenstierne*, vol. 1, Acta Iranica 21, Leiden: Brill, 1981, 266-280.
- 39-41. Articoli in *Lessico universale italiano*, vol. 24, Roma: Istituto della Enciclopedia Italiana, 1981: 39. “Zaratuštra”, 684; 40. “Zoroastrismo”, 740; 41. “Zurvanismo”, 756.

1982

42. “Le ‘fravaši’ e l’immortalità”, in G. Gnoli, J.-P. Vernant (a cura di), *La mort, les morts dans les sociétés anciennes*, Cambridge: Cambridge University Press; Paris: Éditions de la Maison des Sciences de l’Homme, 1982, 339-347.
43. “‘Qut’ e le montagne”, in *Studia Turcologica memoriae Alexii Bombaci dicata*, Seminario di Studi Asiatici, Series minor 19, Napoli: Istituto Universitario Orientale, 1982, 251-261.

1983

44. “Ahuramazdā e gli altri dèi nelle iscrizioni achemenidi”, in G. Gnoli (a cura di), *Orientalia Romana. Essays and lectures 5: Iranian studies*, SOR 52, Roma: Istituto Italiano per il Medio ed Estremo Oriente, 1983, 135-145.
45. “L’Arachosia e l’Avesta”, in H. Koch, D.N. MacKenzie (a cura di), *Kunst, Kultur und Geschichte der Achämenidenzeit und ihr Fortleben*, AMI, Ergänzungsband 10, Berlin: Reimer, 1983, 121-133.
46. “Le dieu des Arya”, *StIr* 12 (1983), 7-22.
47. “L’évolution du dualisme iranien et le problème zurvanite” [résumé], in “Bulletin de la Société Ernest-Renan, n.s., 32 (1982-1983)”, *RHR* 200 (1983), 470-474.
48. “Problemi delle fonti sulla storia dell’Asia Centrale pre-islamica”, *OLZ* 78 (1983), no. 6, 533-542.

49. "Questioni comparative sull'Ascensione d'Isaia: la tradizione iranica", in M. Pesce (a cura di), *Isaia, il Diletto e la Chiesa: visione ed esegesi profetica cristiano-primitiva nell'Ascensione d'Isaia: atti del convegno di Roma, 9-10 aprile 1981*, Brescia: Paideia, 1983, 117-128.

1984

50. "L'évolution du dualisme iranien et le problème zurvanite", *RHR* 201 (1984), 115-138.
51. "Note sullo 'Xʿarənah'", in *Orientalia J. Duchesne-Guillemin emerito oblata*, *Acta Iranica* 23, Leiden: Brill, 1984, 207-218.
52. "Universalismo e nazionalismo nell'Iran del III secolo", in L. Lanciotti (a cura di), *Incontro di religioni in Asia tra il III e il X secolo d.C.: atti del convegno internazionale... (Venezia 16-18 novembre 1981)*, Civiltà veneziana. Studi 39, Firenze: Olschki, 1984, 31-54.

1985

53. "Ibn al-Muqaffaʿ, Ibn Isfandiyār e il nome dell'Iran nella 'Lettera di Tansar'", in C. Sarnelli Cerqua (a cura di), *Studi arabo-islamici in onore di Roberto Rubinacci nel suo settantesimo compleanno*, vol. 1, Napoli: Istituto Universitario Orientale, 1985 [1988], 327-334.
54. "Ragha la zoroastriana", in *Papers in honour of Professor Mary Boyce*, vol. 1, *Acta Iranica* 24, Leiden: Brill, 1985, 219-228.
55. "The quadripartition of the Sassanian empire", *EW* 35 (1985), 265-270.
56. "Verso una cultura nazionale iranica", in M. Mazza, C. Giuffrida (a cura di), *Le trasformazioni della cultura nella tarda antichità: atti del convegno tenuto a Catania, Università degli studi, 27 sett.-2 ott. 1982*, Roma: Jouvence, 1985, 587-596.

1986

57. "Mittelpersisch *ēr* 'Iranier'", in R. Schmitt, P.O. Skjærvø (a cura di), *Studia Grammatica Iranica: Festschrift für Helmut Humbach*, München: Kitzinger, 1986, 115-124.
58. "South Arabian notes, 1", *EW* 36 (1986), 267-269.

1987

59. "L'expérience extatique dans l'Iran ancien", École Pratique des Hautes Études, Sections des Sciences Religieuses, *Annuaire* 95 (1986-1987), 206-209.
60. "Βασιλεὺς Βασιλέων Ἀριανῶν", in G. Gnoli, L. Lanciotti (a cura di), *Orientalia Iosephi Tucci memoriae dicata*, vol. 2, SOR 56.2, Roma: Istituto Italiano per il Medio ed Estremo Oriente, 1987, 509-532.
61. "*Ēr mazdēs*n: zum Begriff Iran und seiner Entstehung im 3. Jahrhundert", in *Transition periods in Iranian history: actes du symposium de Fribourg-en-Brisgau (22-24 mai 1985)*, *StIr*, Cahier 5, Paris: Association pour l'Avancement des Études Iraniennes, 1987, 83-100.
62. "South Arabian notes, 2", *EW* 37 (1987), 441-450.
- 63-89. Articoli in M. Eliade (a cura di), *The encyclopedia of religion*, New York: Macmillan, 1987, 16 voll.: 63. "Ahura Mazdā and Angra Mainyu", vol. 1, 157-159; 64. "Ahuras", vol. 1, 159; 65. "Airyana Vaējah", vol. 1, 161-162; 66. "Amesha Spentas" vol. 1, 234-235; 67. "Anāhita", vol. 1, 249-250; 68. "Āteshgāh", vol. 1, 477-478; 69. "Avesta", vol. 2, 16-17; 70. "Chinvat bridge", vol. 3, 334-335; 71. "Daivas", vol. 4, 198-199; 72. "Dakhma", vol. 4, 199-200; 73. "Frashōkereti", vol. 5, 412-413; 74. "Fravashis", vol. 5, 413-414; 75. "Haoma", vol. 6, 195; 76. "Iranian religions", vol. 7, 277-280; 77. "Khvarenah", vol. 8, 297; 78. "Magi", vol. 9, 79-81; 79. "Mani", vol. 9, 158-161; 80. "Manichaeism. An overview", vol. 9, 161-170; 81. "Mazdakism", vol. 9, 302-303; 82. "Mithra", vol. 9, 579-580; 83. "Mithraism", vol. 9, 580-582; 84. "Saoshyant", vol. 13, 69-70; 85. "Tucci, Giuseppe", vol. 15, 78-80; 86. "Yazatas", vol. 15, 503;

87. "Zarathushtra", vol. 15, 556-559; 88. "Zoroastrianism", vol. 15, 579-591 [trad. persiana in I.10]; 89. "Zurvanism", vol. 15, 595-596 [trad. italiane ved. 2002].
- 90-91. Articoli in *EIr.*, vol. 2, London: Routledge and Kegan Paul, 1987: 90. "Ašavan", 705-706; 91. "Aštād", 826.
- 1988
92. "A note on the Magi and Eudemus of Rhodes", in *A green leaf: papers in honour of Professor Jes P. Asmussen*, Acta Iranica 28, Leiden: Brill, 1988, 283-288.
93. "A postscript to 'Manichaeism: an overview' in the Encyclopedia of religion", *EW* 38 (1988), 293-296.
94. "Cyrus et Zoroastre: une hypothèse", in *La commémoration: colloque du centenaire de la Section des Sciences Religieuses de l'École Pratique des Hautes Études*, Bibliothèque de l'École des Hautes Études, Section des Sciences Religieuses 91, Louvain, Paris: Peeters, 1988, 201-210.
- 1989
95. "Arxeologija i problema proisxoždenija zoroastrisma: novye perspektivy", *VDI* 1989, n. 2, 175-178.
96. "Il contributo di Mircea Eliade allo studio della religione iranica antica", in G. Gnoli (a cura di), *Mircea Eliade e le religioni asiatiche: atti del convegno sul tema (Roma 22-23 aprile 1988)*, SOR 64, Roma: Istituto Italiano per il Medio ed Estremo Oriente, 1989, 68-85.
97. "On Kushan and Avestan Yima", in L. de Meyer, E. Haerinck (a cura di), *Archaeologia Iranica et Orientalis: miscellanea in honorem Louis Vanden Berghe*, Gent: s.n., 1989, 919-927.
98. "Un cas possible de différenciation lexicale entre *dari* et *pârsi*", in Ch.-H. de Fouchécour, Ph. Gignoux (a cura di), *Études irano-aryennes offertes à Gilbert Lazard*, *StIr*, Cahier 7, Paris: Association pour l'Avancement des Études Iraniennes, 1989, 151-164.

99-102. Articoli in *EIr.*, vol. 3, London: Routledge and Kegan Paul, 1989: 99. "Avestan geography", 44-47; 100. "Babylonia. ii. Babylonian influences on Iran", 334-336; 101. "Bahrām. i. In Old and Middle Iranian texts", 510-513; 102. "Bang. i. In ancient Iran", 689-690.

76a.; 80a.; 83a.; 88a. Articoli in R.M. Seltzer (a cura di), *Religions of antiquity: religion, history and culture: selections from the Encyclopedia of religion*, New York: Macmillan, 1989: 76a. "Iranian religions", 122-127 [= 76]; 80a. "Manichaeism. An overview", 286-300 [= 80]; 83a. "Mithraism", 301-304 [= 83]; 88a. "Zoroastrianism", 128-147 [= 88].

1990

103. "Appunti sull'idea di Iran", in G. Gnoli, A. Panaino (a cura di), *Proceedings of the First European Conference of Iranian Studies held in Turin, September 7th-11th 1987 by the Societas Iranologica Europaea*, pt. 1: *Old and Middle Iranian studies*, SOR 67.1, Roma: Istituto Italiano per il Medio ed Estremo Oriente, 1990, 145-158.

104. "L'Oriente e Venezia", in G. Curatola, M.T. Rubin de Cervin (a cura di), *Le Vie della Seta e Venezia*, Roma: Leonardo, 1990, 11-16.

105. "On Old Persian *farnab-*", in *Iranica varia: papers in honour of Professor Ehsan Yarshater*, Acta Iranica 30, Leiden: Brill, 1990, 83-92.

106. "Remarks on a Manichaean *Kephalaion* of Dublin", *BAI*, n.s., 4 (1990: *In honor of Richard Nelson Frye: aspects of Iranian culture*), 37-40.

107. "South Arabian notes, 3", *EW* 40 (1990), 283-288.

1991

108. "Aurentes: the Buddhist *arhants* in the Coptic *Kephalaia* through a Bactrian transmission", *EW* 41 (1991), 359-361.

109. "Concezione del tempo e dualismo tra zoroastrismo e manicheismo", *Koinos: gruppo e funzione analitica: rivista semestrale di psicoanalisi di gruppo* 12 (1991: *Spazialità*), 135-153.

110. “Considerazioni sulla concezione del tempo e sul dualismo nell’Iran antico”, in *Il tempo e l’uomo: atti della IX Settimana di Seminari Interdisciplinari (Arcavacata 11-14 giugno 1990)*, Cosenza: Brenner, 1991, 9-16.
111. “L’inscription de Šābuhr à la Ka‘be-ye Zardošt et la propagande sassanide”, in *Histoire et cultes de l’Asie Centrale préislamique: sources écrites et documents archéologiques: actes du colloque international du CNRS (Paris, 22-28 novembre 1988)*, Paris: Éditions du Centre National de la Recherche Scientifique, 1991, 57-63.
112. “Le iscrizioni venute alla luce nella campagna 1989-1990”, in A. de Maigret, *Gli scavi della Missione Archeologica nella città minea di Barāqish*, Conferenze IsMEO 3, Roma: Istituto Italiano per il Medio ed Estremo Oriente, 1991, 17-19.
113. “More on the Khwarezmian hypothesis”, in R.E. Emmerick, D. Weber (a cura di), *Corolla Iranica: papers in honour of Prof. Dr. David Neil MacKenzie on the occasion of his 65th birthday on April 8th, 1991*, Frankfurt am Main: Lang, 1991, 74-78.
114. “On Professor Rudolph’s gnosis book”, *EW* 41 (1991), 355-358.
115. “L’Iran antico e lo zoroastrismo”, in J. Ries (a cura di), *Trattato di antropologia del sacro*, vol. 3: *L’uomo indoeuropeo e il sacro*, Milano: Jaca Book, Massimo, 1991, 105-147.

1992

116. “Nouveaux documents sabéens de Barāqish”, in *Yemen: studi archeologici, storici e filologici sull’Arabia meridionale*, vol. 1, Roma: Istituto Italiano per il Medio ed Estremo Oriente, 1992 [1993], 93-98 (con Ch. Robin).
117. “The Tyche and the Dioscuri in Gandharan sculptures: a retrospect”, in T.S. Maxwell (a cura di), *Eastern approaches: essays on Asian art and archaeology*, Delhi: Oxford University Press, 1992, 30-37.

1993

118. “A Sassanian iconography of the *Dēn*”, *BAI*, n.s., 7 (1993 [1994]): *Iranian Studies in honor of A. D. H. Bivar*, 79-85.

119. "On the Iranian Soma and Pers. *sepand* 'wild rue'", *EW* 43 (1993), 235-236.
120. "Pars i Sagestan v sasanidskoj religioznoj politike", *VDI* 1993, n. 4 (*Pamjati akademika Valerija Pavloviča Alekseeva*), 9-13.
121. "Sulle nuove iscrizioni di Barāqish", in A. de Maigret, *La seconda campagna di scavi della Missione Archeologica Italiana a Barāqish (Yemen 1992)*, Conferenze IsMEO 6, Roma: Istituto Italiano per il Medio ed Estremo Oriente, 1993, 23-33.
- 122-126. Articoli in *EIr.*, vol. 6, Costa Mesa: Mazda, 1993: 122. "Conversion. i. Of Iranians to the Zoroastrian faith", 227-229; 123. "Dahan-e Ġolāmān", 582-585; 124. "Dahyu", 590; 125. "(Vayhvī) Dāityā", 598-599; 126. "Daivadāna", 602-603.
- 127-152. Articoli in G. Filoramo (a cura di), *Dizionario delle religioni*, Torino: Einaudi, 1993: 127. "Ahura Mazdā", 14b-15a; 128. "Amesha spenta", 29a-b; 129. "Anāhitā", 31b-32a; 130. "Angra Mainyu", 36b-37a; 131. "Avesta", 71a-73b; 132. "Baga", 80b-81a; 133. "Cinvat", 146a-b; 134. "Daēnā", 189a-b; 135. "Daiva", 190a-b; 136. "Fravashi", 305a-b; 137. "Fuoco (Iran)", 309a-b; 138. "Gayōmart", 313a-b; 139. "Haoma", 356a-b; 140. "Khvarenah", 403a-b; 141. "Magi", 425b-426a; 142. "Mānī", 437b-438b; 143. "Manicheismo", 439a-442a; 144. "Mazdakismo", 456b-457b; 145. "Mithra", 492a-b; 146. "Saoshyant", 674b-675a; 147. "Verethraghna", 785a-b; 148. "Yazata", 796a-b; 149. "Yima", 797b-798a; 150. "Zarathustra", 801a-802b; 151. "Zoroastrismo", 807a-812a; 152. "Zurvān", 812a-813b.
153. "Manicheismo", in *EIt. Quinta appendice, 1979-1992*, vol. 3, Roma: Istituto della Enciclopedia Italiana, 1993, 309.
- 1994
154. "Cachets inscrits de la fin du IIIe millénaire av. notre ère à Ra's al-Junaiz, Sultanat d'Oman", *CRAI* 1994, 453-468 (con S. Cleuziou, Ch. Robin, M. Tosi).
155. "Iranic identity as a historical problem: the beginnings of a national awareness under the Achaemenians", in *The East and the meaning of history: international conference (23-27 November 1992)*, Studi orientali 13, Roma: Bardi, 1994, 147-167.

156. "South Arabian notes, 4", *EW* 44 (1994), 429-434.
157. "Sul proemio del *Vangelo vivente*: monoteismo e dualismo nel Codice manicheo di Colonia", in G. Sfameni Gasparro (a cura di), *Ἀγαθὴ ἐλπὶς: studi storico-religiosi in onore di Ugo Bianchi*, Roma: L'Erma, 1994, 451-461.
158. "Tendenze attuali negli studi zoroastriani", in U. Bianchi (a cura di), *The notion of 'religion' in comparative research: selected proceedings of the XVI IAHR Congress*, Roma: L'Erma, 1994, 55-62.
159. "Über die Daēnā: *Hadōxt nask* 2, 7-9", in Ch. Elsas *et al.* (a cura di), *Tradition und Translation: zum Problem der interkulturellen Übersetzbarkeit religiöser Phänomene: Festschrift für Carsten Colpe zum 65. Geburtstag*, Berlin, New York: de Gruyter, 1994, 292-298.
- 160-161. Articoli in G. Filoramo (a cura di), *Storia delle religioni*, 1: *Le religioni antiche*, Roma, Bari: Laterza, 1994: 160. "Le religioni dell'Iran antico e Zoroastro", 455-498; 161. "La religione zoroastriana", 499-565.
- 1995
162. "Concerning the Zoroastrian metaphor of the two-legged wolves", *EW* 45 (1995), 311-312.
163. "Cosroe dall'Anima Immortale o della doppia felicità", in *Un ricordo che non si spegne: scritti di docenti e collaboratori dell'Istituto Universitario Orientale di Napoli in memoria di Alessandro Bausani*, Dipartimento di Studi Asiatici, Series minor 50, Napoli: Istituto Universitario Orientale, 1995 [1996], 119-146.
164. "Einige Bemerkungen zum altiranischen Dualismus", in B.G. Fragner *et al.* (a cura di), *Proceedings of the Second European Conference of Iranian Studies held in Bamberg 30th September to 4th October 1991 by the Societas Iranologica Europaea*, SOR 73, Roma: Istituto Italiano per il Medio ed Estremo Oriente, 1995, 213-231.
165. "La demonizzazione di Alessandro nell'Iran sasanide (III-VII secolo d.C.) e nella tradizione zoroastriana", in *Alessandro Magno: storia e mito*, Roma: Leonardo Arte, 1995, 175 e 384.

166. “Nuove prospettive della ricerca italiana sulla cultura delle steppe euroasiatiche”, in A. Carile (a cura di), *Teoderico e i Goti, tra Oriente e Occidente [ : congresso internazionale, Ravenna, 28 settembre-2 ottobre 1992]*, Ravenna: Longo, 1995, 53-65.
167. “Once more Zoroaster’s time: a Manichaean dating”, *EW* 45 (1995), 313-319.
168. “Un emprunt iranien en araméen ignoré jusqu’à présent”, in *Au carrefour des religions: mélanges offerts à Philippe Gignoux*, Res Orientales 7, Bures-sur-Yvette: Groupe pour l’Étude de la Civilisation du Moyen-Orient, 1995, 87-93.
- 169-170. Articoli in *EIt. Quinta appendice, 1979-1992*, vol. 5, Roma: Istituto della Enciclopedia Italiana, 1995: 169. “Tucci, Giuseppe”, 591-592; 170. “Zoroastrismo”, 830-832.
- 115a. “L’Iran ancien et le zoroastrisme”, in J. Ries, *Traité d’anthropologie du sacré*, vol. 2: *L’homme indo-européen et le sacré*, Aix-en-Provence: Édisud, 1995, 111-152 [trad. francese di 115].
- 85a. “Tucci Giuseppe” in M. Eliade (a cura di), *Enciclopedia delle religioni*, vol. 5, Milano: Jaca Book, 1993, 615-616 [trad. italiana di 85].
- 1996
171. “Zoroastro nelle fonti classiche: problemi attuali e prospettive della ricerca”, *Studi urbinati*, ser. B, 67 (1995-1996), 281-295.
172. “Farn als Hermes in einer soghdischen Erzählung”, in R.E. Emmerick *et al.* (a cura di), *Turfan, Khotan und Dunhuang. Vorträge der Tagung ‘Annemarie v. Gabain und die Turfanforschung’, veranstaltet von der Berlin-Brandenburgischen Akademie der Wissenschaften in Berlin. (9.-12.12.1994)*, Berlin: Akademie, 1996, 95-100.
173. “Il nome degli Alani nelle iscrizioni sassanidi: considerazioni linguistiche e storiche sul tema dell’opposizione tra Iran esterno e Iran interno”, in *Il Caucaso: cerniera fra culture dal Mediterraneo alla Persia (secoli IV-XI)*, 20-26 aprile 1995, Settimane di studio del Centro Italiano di Studi sull’Alto Medioevo 43, Spoleto: Centro Italiano di Studi sull’Alto Medioevo, 1996, 831-861.

174. “More on *astwand ruwān* (KKZ 19 and KNRb 20-21)”, *BAI*, n.s., 10 (1996 [1998]: *Studies in honor of Vladimir A. Livshits*), 73-77.
175. “Note kuṣāṇa: a proposito di una recente interpretazione di Pharro”, in *La Persia e l'Asia Centrale da Alessandro al X secolo: atti del convegno sul tema, in collaborazione con l'Istituto italiano per il Medio ed Estremo Oriente (Roma, 9-12 novembre 1994)*, Roma: Accademia Nazionale dei Lincei, 1996, 685-702.
176. “Una nuova iscrizione minea di Barāqish sulla confessione dei peccati”, in *Alle soglie della classicità: il Mediterraneo tra tradizione e innovazione: studi in onore di Sabatino Moscati*, Pisa, Roma: Istituti Editoriali e Poligrafici Internazionali, 1996, 1145-1159.
177. “Il pericolo persiano: Ardashir e Shapur I”, in *Storia della società italiana*, vol. 3: *La crisi del principato e la società imperiale*, Milano: Teti, 1996, 399-433.
178. “Il sincronismo mineo-persiano”, in *Arabia Antiqua: early origins of South Arabian states: proceedings of the first international conference on the conservation and exploitation of the archaeological heritage of the Arabian peninsula,...* Rome on 28th-30th May 1991, vol. 1, SOR 70.1, Roma: Istituto Italiano per il Medio ed Estremo Oriente, 1996, 23-34.
179. “La salvezza secondo Zoroastro”, in *Vie alla salvezza: ciclo di conferenze, 27 febbraio-23 aprile 1996*, Torino, Torino: Centro Congressi Torino Incontra, 1996, 23-42.
180. “Über das iranische \**hyarnab* -: lautliche, morphologische und etymologische Probleme: zum Stand der Forschung”, *AoF* 23 (1996), 171-180.
181. “Dualism”, in *EIr.*, vol. 7, Costa Mesa: Mazda, 1996, 576-582.
182. “Introduction [to the chapters on Western Asia in the ‘Regional section’]”, in J. Herrmann, E. Zürcher, *History of mankind: scientific and cultural development*, vol. 3: *From the seventh century BC to the seventh century AD*, Paris: Unesco, 1996, 115-116.
183. “The Iranian tribes and the Persian empire”, in J. Herrmann, E. Zürcher, *History of mankind: scientific and cultural development*, vol. 3: *From the seventh century BC to the seventh century AD*, Paris: Unesco, 1996, 120-124.

1997

184. "Sulla data di Zoroastro nel Proemio di Diogene Laerzio", in *Μοῦσα: scritti in onore di Giuseppe Morelli*, Bologna: Pàtron, 1997, 179-195.
185. "Zoroastro", in G. Rossi-Osmida (a cura di), *Turkmenistan*, Venezia: Centro Studi e Ricerche Ligabue, [1997], 115-120.
186. "Zoroastro e Mani", in M. Raveri (a cura di), *Del bene e del male: tradizioni religiose a confronto*, Venezia: Marsilio, 1997, 125-136.
187. "Istituto Italiano per il Medio ed Estremo Oriente", in E.M. Meyers (a cura di), *The Oxford encyclopedia of archaeology in the Near East*, vol. 3, New York: Oxford University Press, 1997, 197-198.

1998

188. "Zoroastro nella nostra cultura", *Studi urbinati*, ser. B, 68 (1997-1998), 205-219.
189. "Ebraismo e cultura iranica", *Orientalia Karalitana: quaderni dell'Istituto di Studi Africani e Orientali [Università di Cagliari]* 3 (1998), 103-114.
190. "Further considerations on a Manichaean dating of Zoroaster", in N. Sims-Williams (a cura di), *Proceedings of the Third European Conference of Iranian Studies held in Cambridge, 11th to 15th September 1995*, pt. 1: *Old and Middle Iranian studies*, Wiesbaden: Reichert, 1998, 13-20.
191. "L'Iran tardoantico e la regalità sassanide", *MedAnt* 1 (1998), n. 1, 115-139.
192. "Two historical questions relating to the Alans and the mountains", *Studia Iranica et Alanica: Festschrift for Prof. Vassilij Ivanovič Abaev on the occasion of his 95th birthday*, SOR 84, Roma: Istituto Italiano per l'Africa e l'Oriente, 1998, 161-167.
193. "Xerxès, Priam et Zoroastre", *BAI*, n.s., 12 (1998 [2001]: *Alexander's legacy in the East: studies in honor of Paul Bernard*), 59-67.

- 194-195. Articoli in *EIr.*, vol. 8, Costa Mesa: Mazda, 1998: 194. “Ēr, Ēr Mazdēsñ”, 533; 195. “Ērīč Mountain”, 558.
196. “Ahura Mazdā”, in *Religion in Geschichte und Gegenwart: Handwörterbuch für Theologie und Religionswissenschaft*, 4. Aufl., Bd. 1, Tübingen: Mohr Siebeck, 1998, 2.
197. “Zoroastrismo”, in *Enciclopedia delle scienze sociali*, vol. 8, Roma: Istituto della Enciclopedia Italiana, 1998, 808-814.
- 1999
198. “Europa e Iran antico”, in A. Piras (a cura di), *Lo specchio dell'Europa: immagine e immaginario di un continente*, Rimini: Il Cerchio, 1999, 9-16.
199. “L'Iràn preislamico”, in A. Bausani, *Persia religiosa: da Zaratustra a Bahâ'u'llâh* [2<sup>a</sup> ed.], Cosenza: Giordano, 1999, 9-16.
200. “Nouvelles perspectives sur les contacts culturels irano-mésopotamiens”, *CRAI* 1999, 611-614.
201. “Presentazione della storia e identità nazionale nell'Iran antico”, in E. Gabba (a cura di), *Presentazione e scrittura della storia: storiografia, epigrafi, monumenti: atti del convegno di Pontignano (aprile 1996)*, Como: New Press, 1999, 77-99.
- 202-203. Articoli in *EIr.*, vol. 9, New York: Bibliotheca Persica Press, 1999: 202. “Evil. i. In ancient Iranian religions”, 79-82; 203. “Farr(ah)”, 312-319.
- 2000
204. “Iran: Vorgeschichte und Entwicklung einer Idee”, in W. Seipel (a cura di), *7000 Jahre persische Kunst: Meisterwerke aus dem Iranischen Nationalmuseum in Teheran*, Milano: Skira, 2000, 17-21.
- 204a. “Irān: tārixce-ye yek andiše va gostareš-e ān” in *7000 sāl-e bonar-e Irān. Šāhkārḥā-ye bargozide az Muze-ye melli-e Irān – Tehrān*, Milano: Skira, 2000, 19-24 [trad. persiana di 204].
205. “La civiltà persiana”, *Rend. Mor. Acc. Lincei*, ser. 9, vol. 11 (2000), 519-524.

206. “Riflessioni su Zaratas il Caldeo e sull’Anno cosmico”, in S. Gra-ziani (a cura di), *Studi sul Vicino Oriente antico dedicati alla memoria di Luigi Cagni*, vol. 3, Dipartimento di Studi Asiatici, Series minor 61, Napoli: Istituto Universitario Orientale, 2000, 1573-1588.

2001

205a. “La civiltà persiana”, in *Antica Persia: i tesori del Museo Nazionale di Tebran e la ricerca italiana in Iran*, Roma: De Luca, 2001, 3-5 [= 205].

207. “Il pensiero religioso dell’Iran antico”, in *Storia della scienza*, vol. 1: [La scienza antica], Roma: Istituto della Enciclopedia Italiana, 2001, 246-249.

2002

204b. “Iran: origines et développement d’une idée”, in W. Seipel (a cura di), *7000 ans d’art perse. Chefs-d’œuvre du Musée National de Téhéran*, Milano-Paris: Skira-Seuil, 2002, 17-21 [trad. francese di 204].

208. “Nuove note sullo *huarnab-*”, in C. Silvi Antonini *et al.* (a cura di), *Oriente e Occidente. Convegno in ricordo di Mario Bussagli; Roma, 31 maggio-1 giugno 1999*, Pisa, Roma: Istituti Editoriali e Poligrafici Internazionali, 2002, 104-108.

209. “The ‘Aryan’ language”, *Jerusalem Studies in Arabic and Islam*, 26 (2002: *Studies in honour of Shaul Shaked* [vol. 1]), 84-90.

63a-75a; 76b; 77a-79a; 80b; 81a-82a; 83b; 84a; 86a-87a; 88b; 89a. Articoli in M. Eliade (a cura di), *Enciclopedia delle religioni*, vol. 9: *Religioni del Mediterraneo e del Vicino Oriente Antico*, Milano: Jaca Book, 2002, 64a. “Ahura”, 15-16 [trad. italiana di 64]; 63a. “Ahura Mazdā and Angra Mainyu”, 16-17 [trad. italiana di 63]; 65a. “Airyana Vaējah”, 17-18 [trad. italiana di 65]; 66a. “Amesha Spenta”, 24-25 [trad. italiana di 66]; 67a. “Anāhitā”, 26-27 [trad. italiana di 67]; 68a. “Āteshgāh”, 50-51 [trad. italiana di 68]; 69a. “Avesta”, 56-57 [trad. italiana di 69]; 70a. “Ponte Cinvat”, 547-

458 [trad. italiana di 70]; 71a. “Daiva”, 100-101 [trad. italiana di 71]; 72a. “Dakhma”, 101 [trad. italiana di 72]; 73a. “Frashökerti”, 228 [trad. italiana di 73]; 74a. “Fravashi”, 229-230 [trad. italiana di 74]; 75a. “Haoma”, 274-275 [trad. italiana di 75]; 76b. “Iraniche, religioni”, 317-321 [trad. italiana di 76 e 76a]; 77a. “Khvarenah”, 332-333 [trad. italiana di 77]; 78a. “Magi”, 338-341 [trad. italiana di 78]; 79a. “Mani”, 350-353 [trad. italiana di 79]; 80b. “Manicheismo”, 353-367 [trad. italiana di 80]; 81a. “Mazdakismo”, 366-367 [trad. italiana di 81]; 82a. “Mithra”, 408-409 [trad. italiana 82]; 83b. “Mitraismo”, 409-412 [trad. italiana di 83 e di 83a]; 84a. “Saoshyant”, 507 [trad. italiana di 84]; 86a. “Yazata”, 544-545 [trad. italiana di 86]; 87a. “Zarathushtra”, 549-552 [trad. italiana di 87]; 88b. “Zoroastrianism”, 553-566 [trad. italiana di 88 e 88a]; 89a. “Zurvanism”, 566-567 [trad. italiana di 89].

2003

210. “Introduzione generale”, in G. Gnoli (a cura di e con l’assistenza di A. Piras), *Il Manicheismo*, vol. 1: *Mani e il Manicheismo*, Fondazione Lorenzo Valla, [Milano:] Mondadori, 2003, XI-LXVII.
- 204c. “Irán: Origen y desarrollo de una idea” in *7000 años de arte persa. Obras maestras del Museo Nacional de Irán*, Barcelona: Fundación ‘la Caixa’, 2003, 21-25 [trad. spagnola di 204].
211. Articoli in *Elr.*, vol. 11, New York: Bibliotheca Persica Press, 2003. “Hāmun, daryāca-ye. ii. In literature and art”, 647-648.

2004

212. “Agathias and the date of Zoroaster”, *EW* 54 (2004), 55-62.
213. “Nuovi studi sul Mazdakismo”, in *La Persia e Bisanzio: atti del convegno sul tema, in collaborazione con l’Istituto Italiano per l’Africa e l’Oriente*, Roma: Accademia Nazionale dei Lincei, 2004, 439-456.
214. “Rostovzeff, Mazzarino e le *Res Gestae Divi Saporis*”, *MedAnt* 7 (2004), 181-193.

- 215-216. Articoli in *EIr.*, vol. 12, New York: The Encyclopaedia Iranica Foundation, 2004: 215. "Helmand river. ii. In Zoroastrian tradition", 171-172; 216. vol. 13, fasc. 1 "Indo-Iranian religion", 97-100.
- 2005
217. "Ancora su antico-persiano *xšaça*", in M. Bernardini, N.L. Tornesello (a cura di), *Scritti in onore di Giovanni M. D'Erme*, Dipartimento di Studi Asiatici, Series minor 68, Napoli: Università degli Studi di Napoli 'L'Orientale', 2005, 557-582.
218. "Ancora sui Medi in RES 3022", in A.M. Sholan *et al.* (a cura di), *Sabaean Studies. Archaeological, epigraphical and historical studies in honour of Yūsuf M. Abdallāh, Alessandro de Maigret, Christian J. Robin on the occasion of their sixtieth birthdays*, Naples-Şan'ā: Università degli Studi di Napoli 'L'Orientale', 2005, 295-300.
219. "Further notes on Avestan geography", in D. Weber (a cura di), *Languages of Iran: Past and Present. Iranian Studies in memoriam David Neil MacKenzie*, Iranica 8, Wiesbaden: Harrassowitz, 2005, 43-50.
- 204d. "Iraō: origem e desenvolvimento de uma ideia", in *7000 anos de arte persa. Obras-primas do Museu Nacional do Iraō [ : Museu Calouste Gulbenkian. Galeria de Exposições Temporarias 6 de Abril a 5 de Junho de 2005]*, Lisboa: Fundação Calouste Gulbenkian, 2005, 23-26 [trad. portoghese di 204].
220. "Mani, Šābuhr e l'ora di Palmira", in A. van Tongerloo, L. Cirillo (a cura di), *Il Manicheismo. Nuove prospettive della ricerca*, Manichaean Studies 5, Lovanii-Neapoli: Brepols, 2005, 137-148.
- 64b-75b; 76c; 77b; 80c; 82b; 84b-86b. Articoli in L. Jones (a cura di), *Encyclopedia of religion*, 2nd ed., Detroit, New York, San Francisco, etc.: Thomson Gale, 2005, 15 voll.: 64b. "Ahuras", vol. 1, 204-205 [= 64]; 65b. "Airyana Vaējah", vol. 1, 210-211 [= 65]; 66b. "Amesha Spentas", vol. 1, 290-291 [= 66]; 67b. "Anāhitā", vol. 1, 305-306 [= 67]; 69b. "Avesta", vol. 2, 708-710 [= 69]; 70b. "Chinvat bridge", vol. 3, 1647 [= 70]; 71b. "Daivas", vol. 4, 2128-2129 [= 71]; 72b. "Dakhma", vol. 4, 2130 [= 72];

73b. “Frashōkereti”, vol. 5, 3189-3190 [= 73]; 74b. “Fravashis”, vol. 5, 3190 [= 74]; 75b. “Haoma”, vol. 6, 3775-3776 [= 75]; 76c. “Iranian religions”, vol. 7, 4535-4538 [= 76; 76a]; 77b. “Khvarnah”, vol. 8, 5139-5140 [= 77]; 80c. “Manichaeism. An overview”, vol. 8, 5650-5659 [= 80 e 80a]; 82b. “Mithra” vol. 9, 6087-6088 [= 82]; 84b. “Saoshyant”, vol. 12, 8110-8111 [= 84]; 85b. “Tucci, Giuseppe”, vol. 14, 9391-9392 [= 85]; 86b. “Yazatas”, vol. 14, 9874-9875 [= 86].

2006

- 213a. “Agathias and the date of Zoroaster”, in M. Compareti *et al.* (a cura di), *Ērān ud Anērān. Studies presented to Boris Il'ič Maršak on the occasion of his 70th birthday*, Venezia: Cafoscarina, 2006, 213-221 [= 213].
221. “Da Zābul a Betlemme”, in R. Favaro *et al.* (a cura di), *L'Onagro Maestro. Miscellanea di fuochi accesi per Gianroberto Scarcia in occasione del suo LXX sadè*, Venezia: Cafoscarina, 2006, 91-104.
222. “Introduzione”, in G. Gnoli (a cura di e con l'assistenza di A. Piras), *Il Manicheismo*, vol. 2: *Il mito e la dottrina. I testi manichei copti e la polemica antimanichea*, Fondazione Lorenzo Valla, [Milano:] Mondadori, 2006, XII-XLVIII.
223. “The Seleucid era and the date of Zoroaster”, in A. Panaino, A. Piras (a cura di), *Proceedings of the 5th Conference of the Societas Iranologica Europaea held in Ravenna, 6-11 October 2003*, vol. I: *Ancient and Middle Iranian studies*, Milano: Mimesis, 2006 [2007], 101-114.
224. Articoli in *Elr.*, vol. 13, fasc. 5, New York: The Encyclopaedia Iranica Foundation, 2006: “Iranian identity. ii. Pre-islamic period”, 504-507.

#### IV. Recensioni

1961

1. P. Geoltrain, *Le traité de la vie contemplative de Philon d'Alexandrie* (Paris 1960), *EW* 12 (1961), 278-280.

1962

2. G. Widengren, *Iranisch-semitische Kulturbegegnung in parthischer Zeit* (Köln 1960), *EW* 13 (1962), 65-66.
3. Th.M. Gaster, *Thespis: ritual, myth and drama in the ancient Near East*, 2nd rev. ed. (Wiesbaden 1961), *EW* 13 (1962), 73-75.

1965

4. M. Molé, *Culte, mythe et cosmologie dans l'Iran ancien* (Paris 1963), *RSO* 40 (1965), 334-343.

1967

5. M. Molé, *L'Iran ancien* (Paris 1965), *AION*, n.s., 17 (1967), 363-364.

1971

6. E. Buonaiuti, *I rapporti sessuali nell'esperienza religiosa del mondo mediterraneo* (Piacenza 1969), *Rivista di psicologia analitica* 2 (1971: *Il sogno*), 234-236.

1981

7. M. Boyce, *Zoroastrians: their religious beliefs and practices* (London 1979), *AION*, n.s., 41 (1981), 685-690.

8. Ph. Gignoux *et al.* (a cura di), *Pad nām ī Yazdān: études d'épigraphie, de numismatique et d'histoire de l'Iran ancien* (Paris 1979), *AION*, n.s., 41 (1981), 690-697.

1984

9. M. Boyce, *Textual sources for the study of Zoroastrianism* (Manchester 1984), *EW* 34 (1984), 381-382.
10. L. Cirillo, *Elchasai e gli Elchasaiti: un contributo alla storia delle comunità giudeo-cristiane* (Cosenza 1984), *EW* 34 (1984), 370-71.
11. J. Harmatta (a cura di), *Studies in the sources on the history of pre-Islamic Central Asia* (Budapest 1979), *OLZ* 79 (1984), n. 3, 285-289.
12. H. Humbach, *A Western approach to Zarathushtra* (Bombay 1984), *EW* 34 (1984), 383-384.

1985

13. F.Th. Lankarany, *Daēnā im Avesta: eine semantische Untersuchung* (Reinbek 1985), *EW* 35 (1985), 294-296.

1986

14. L. Cirillo (a cura di), *Codex Manichaicus Coloniensis: proceedings of the international symposium (Rende-Amantea, 3-7 settembre 1984)* (Cosenza 1986), *EW* 36 (1986), 316-320.
15. L. Cirillo, A. Concolino Mancini, A. Roselli, *Codex Manichaicus Coloniensis: concordanze* (Cosenza 1985), *EW* 36 (1986), 315.
16. G. Kreyenbroek, *Sraoša in the Zoroastrian tradition* (Leiden 1985), *EW* 36 (1986), 308-311.
17. M. Tardieu, J.-D. Dubois, *Introduction à la littérature gnostique*, vol. 1: *Collections retrouvées avant 1945* (s.l. 1986), *EW* 36 (1986), 320-321.

1987

18. J.M. Cook, *The Persian empire* (London 1983), *EW* 37 (1987), 471-473.
19. S.N.C. Lieu, *Manichaeism in the later Roman empire and medieval China: a historical survey* (Manchester 1985), *EW* 37 (1987), 473-475.

1988

20. S. Pétrement, *Le Dieu séparé: les origines du gnosticisme* (Paris 1984), *EW* 38 (1988), 331-332.
21. J. Ménard [recte K. Rudolph, cfr. III.114], *De la gnose au manichéisme* (Paris 1986), *EW* 38 (1988), 332-333.

1989

22. D.S. Flattery, M. Schwartz, *Haoma and harmaline: the botanical identity of the Indo-Iranian sacred hallucinogen 'soma' and its legacy in religion, language and Middle Eastern folklore* (Berkeley 1989), *EW* 39 (1989), 320-324.

1990

23. *Codex Manichaicus Coloniensis: atti del secondo simposio internazionale* (Cosenza, 27-28 maggio 1988) (Cosenza 1990), *EW* 40 (1990), 363-365.
24. K. Hoffmann, J. Narten, *Der Sasanidische Archetypus: Untersuchungen zu Schreibung und Lautgestalt des Avestischen* (Wiesbaden 1989), *EW* 40 (1990), 365-367.

1991

25. M.H. Dodgeon, S.N.C. Lieu, *The Roman eastern frontier and the Persian Wars A.D. 226-363: a documentary history* (London 1991), *EW* 41 (1991), 393-395.

26. M. Hutter, *Mani und die Sasaniden: der iranisch-agnostische Synkretismus einer Weltreligion* (Innsbruck 1988), *EW* 41 (1991), 399-403.
27. J. Ries, *Les études manichéennes: des controverses de la Réforme aux découvertes du XX<sup>e</sup> siècle* (Louvain-la-Neuve 1988), *EW* 41 (1991), 403-405.
28. *Vendidad: la legge di abiura dei demoni dell'Avesta zoroastriano*, trad. da F.A. Cannizzaro, [rist.], con un saggio sulla storia dello zoroastrismo di A. Panaino (Milano 1990), *EW* 41 (1991), 395-397.

1992

29. H. Humbach, *The Gāthās of Zarathushtra and the other Old Avestan texts*, in collaborazione con J. Elfenbein e P.O. Skjærnvø (Heidelberg 1991), *EW* 42 (1992), 519-527.
30. J. Kellens (a cura di), *La religion iranienne à l'époque achéménide: actes du colloque de Liège, 11 décembre 1987* (Gent 1991), *EW* 42 (1992), 527-530.

1993

31. K.M. Jamaspasa, *The Avesta Codex F1 (Niyāyišns and Yašts)*, edizione in facsimile con introduzione (Wiesbaden 1991), *BSOAS* 56 (1993), 596-599.
32. G. Pettinato, *La saga di Gilgamesh*, in collaborazione con S.M. Chiodi e G. Del Monte (Milano 1992), *EW* 43 (1993), 327-329.

1994

33. H. Frankfort, *Il dio che muore: mito e cultura nel mondo preclassico* (Firenze 1992), *EW* 44 (1994), 523-524.
34. Muḥammad 'Abd al-Qādir Bāfaḳīh, *L'unification du Yémen antique: la lutte entre Saba', Ḥimyar et le Ḥaḍramawt du I<sup>er</sup> au III<sup>ème</sup> siècle de l'ère chrétienne* (Paris 1990), *EW* 44 (1994), 525-528.

35. Ch. Robin, *Inventaire des inscriptions sudarabiques*, t. 1: *Inabba', Haram, al-Kāfir, Kamna et al-Ḥarāshif* (Paris 1992), *EW* 44 (1994), 528-535.

1995

36. P. Briant, *Darius: les Perses et l'empire* (Paris 1992), *EW* 45 (1995), 411.
37. Sh. Shaked, *Dualism in transformation: varieties of religion in Sasanian Iran* (London 1994), *EW* 45 (1995), 415-422.
38. F. Tessitore, *Schizzi e schegge di storiografia arabo-islamica* (Bari 1995), *AION* 55 (1995), 243-246.
39. J. Wiesehöfer, *Die 'dunklen Jahrhunderte' der Persis: Untersuchungen zu Geschichte und Kultur von Fārs in frühhellenistischer Zeit (330-140 v. Chr.)* (München 1994), *EW* 45 (1995), 411-415.

1996

40. W.B. Henning, *Il medioiranico*, ed. italiana a cura di E. Filippone (Napoli 1996), *EW* 46 (1996), 503-504.
41. Ch. Robin (a cura di), *L'Arabie antique de Karib'īl à Mahomet: nouvelles données sur l'histoire des Arabes grâce aux inscriptions* (= *Revue du monde musulman et de la Méditerranée* 61, 1991 [1992], n. 3), *Journal of the economic and social history of the Orient* 39 (1996), 54-58.
42. J. Wiesehöfer, *Das antike Persien: von 555 v. Chr. bis 650 n. Chr.* (München 1994), *EW* 46 (1996), 501-503.

2006

43. F. Grenet (a cura di), *La geste d'Ardashir fils de Pâbag. Kārnamag ī Ardaxšēr ī Pâbagān* (Die 2003), *EW* 56 (2006), 467-468.

## V. Varia

Opuscoli, scritti occasionali, commemorazioni, necrologi,  
collaborazioni, introduzioni, prefazioni

1962

1. Contributi sulla storia e le religioni orientali in *Universo: la grande enciclopedia per tutti*, Novara: Istituto Geografico De Agostini, 1962-1970.

1966

2. Intervento sulla relazione di U. Scerrato, “L’edificio sacro di Dahan-i Ghulaman (Sistan)”, in *La Persia e il mondo greco-romano: atti del convegno sul tema (Roma, 11-14 aprile 1965)*, Roma: Accademia Nazionale dei Lincei, 1966, 471-476.

1974

3. “Prefazione”, in *Gururājamañjarikā: studi in onore di Giuseppe Tucci*, [Seminario di Studi Asiatici, Series minor 1], Napoli: Istituto Universitario Orientale, 1974, v-vii.

1977

4. Contributi sulla storia e le religioni orientali, in *Enciclopedia E12*, Novara: Istituto Geografico De Agostini, 1977-1981.

1979

5. “Prefazione”, in G. Gnoli, A.V. Rossi (a cura di), *Iranica*, Seminario di Studi Asiatici, Series minor 10, Napoli: Istituto Universitario Orientale, 1979, [III] (con A.V. Rossi).

1982

6. “Presentazione”, in G. Gnoli, J.-P. Vernant (a cura di), *La mort, les morts dans les sociétés anciennes*, Cambridge: Cambridge University Press, Paris: Éditions de la Maison des Sciences de l’Homme, 1982, 1-4.

1983

7. *Nel cinquantenario dell’IsMEO: discorso tenuto a Palazzo Brancaccio il 16 febbraio 1983*, testo italiano e traduzione inglese, Roma: Istituto Italiano per il Medio ed Estremo Oriente, 1983, 42 pp.
8. “The IsMEO’s project for the future”, *EW* 33 (1983), 9-19.
9. “Foreword”, in G. Gnoli (a cura di), *Orientalia Romana. Essays and lectures 5: Iranian studies*, SOR 52, Roma: Istituto Italiano per il Medio ed Estremo Oriente, 1983, IX.

1984

10. *Giuseppe Tucci: commemorazione tenuta dal Presidente dell’Istituto [Italiano per il Medio ed Estremo Oriente] Gherardo Gnoli il 7 maggio 1984 a Palazzo Brancaccio*, Roma: Istituto Italiano per il Medio ed Estremo Oriente, 1984, 26 pp.
- 10a. “Giuseppe Tucci, 1894-1984: public commemoration held by the President of the Institute Gherardo Gnoli on 7th May 1984”, *EW* 34 (1984), 10-21 [trad. inglese di 10].
11. “Preface: the Italian contribution of IsMEO to the Mohenjo-Daro research Project”, in M. Jansen, G. Urban (a cura di), *Interim reports*, vol. 1: *Reports on field work carried out at Mohenjo-Daro, Pakistan 1982-83 by the IsMEO-Aachen-University Mission*, Aachen: German Research-Project Mohenjo-Daro; Roma: Istituto Italiano per il Medio ed Estremo Oriente, 1984, 6 (con M. Tosi).

1985

12. “Foreword”, in G. Gnoli (a cura di), *Orientalia Romana 6: The First European Colloquium of Iranology (Rome, June 18th-20th, 1983)*,

SOR 57, Roma: Istituto Italiano per il Medio ed Estremo Oriente, 1985, VII-IX.

13. “Allocution de bienvenue et introduction aux travaux”, in G. Gnoli (a cura di), *Orientalia Romana 6: The First European Colloquium of Iranology (Rome, June 18th-20th, 1983)*, SOR 57, Roma: Istituto Italiano per il Medio ed Estremo Oriente, 1985, XI-XV.
14. “Introduzione”, in *Giuseppe Tucci [: giornata di studio, Ancona, 22 aprile 1985]*, Ancona: s.n., 1985, 14-15.
15. “Prefazione”, in R. Gnoli, *Ricordo di Giuseppe Tucci*, SOR 55, Roma: Istituto Italiano per il Medio ed Estremo Oriente, 1985, 5.
16. “[Presentazione]”, in G. Gnoli, L. Lanciotti (a cura di), *Orientalia Iosephi Tucci memoriae dicata*, vol. 1, SOR 56.1, Roma: Istituto Italiano per il Medio ed Estremo Oriente, 1985, XI-XII (con L. Lanciotti).

1986

17. “After death”, *EW* 36 (1986), 265-266.
18. “Mircea Eliade, 1907-1986”, *EW* 36 (1986), 280-296.

1987

19. “Introduction”, in *Advanced technologies for a non-destructive archaeology: Moenjodaro: an Italian contribution*, Karachi: s.n., 1987, 11-17.

1988

20. “Research activities in Arabia: a foreword to the first scientific contribution by the Italian Archaeological Mission of IsMEO in the Yemen Arab Republic”, in A. de Maigret (a cura di), *The Sabaean archaeological complex in the Wādī Yalā (Eastern Ḥawlān at-Ṭiyāl, Yemen Arab Republic): a preliminary report*, IsmeoRepMem 21, Roma: Istituto Italiano per il Medio ed Estremo Oriente, 1988, IX-XIII.

21. "Mario Bussagli, Siena, 23rd September 1917-Frosinone, 14th August 1988", *EW* 38 (1988), 317-321 (con L. Lanciotti, L. Petech, M. Taddei).
22. "Foreword", in L. Petech, *Selected papers on Asian history*, SOR 60, Roma: Istituto Italiano per il Medio ed Estremo Oriente, 1988, VII-VIII.
23. "Foreword", in G. Verardi, *Harigaon Satya Nārāyaṇa, Kathmandu. A report on the excavations carried out in 1984-1988*, con contributi di M. Ferraris, O. Nalesini, C. Ronchetti, S. Tuzzato, O. Volpicelli, P. Zolese, *IsmeoRepMem* 22, Roma: Istituto Italiano per il Medio ed Estremo Oriente, 1988, v.

1989

24. "Vicino e Medio Oriente: una ricerca che dura nel tempo", Ministero degli Affari Esteri, *Cooperazione* 14 (1989), 35-37.
25. Contributi agli articoli "Iran"- "Iranistica", in *Grande enciclopedia*, vol. 11, Novara: Istituto Geografico De Agostini, 1989, 82-91.
26. "Discorso introduttivo del Presidente dell'Istituto", in G. Gnoli (a cura di), *Mircea Eliade e le religioni asiatiche: atti del convegno sul tema (Roma, 22-23 aprile 1988)*, SOR 64, Roma: Istituto Italiano per il Medio ed Estremo Oriente, 1989, VII-X.
27. "Foreword", in N. Norbu, R. Prats, *Gaṅs ti se' i dkar c' ag: a Bon-po story of the Sacred Mountain Ti-se and the Blue Lake Ma-pan*, SOR 61, Roma: Istituto Italiano per il Medio ed Estremo Oriente, 1989, XVII.

1990

28. *Nel centenario della nascita di Jawaharlal Nehru*, Conferenze IsMEO 1, Roma: Istituto Italiano per il Medio ed Estremo Oriente, 1990, 22 pp.
29. "Foreword", in G. Gnoli, A. Panaino (a cura di), *Proceedings of the First European Conference of Iranian Studies held in Turin, September 7th-11th 1987 by the Societas Iranologica Europaea*, SOR 67.1-2, Roma: Istituto Italiano per il Medio ed Estremo Oriente, 1990, pt. 1, v-VI (con A. Panaino).

1991

30. "Paolo Beonio Brocchieri, 1934-1991", *EW* 41 (1991), 389-390 (con L. Lanciotti).
31. "Gli studi orientalistici", in Ministero dell'Università e della Ricerca Scientifica e Tecnologica, *Le discipline umanistiche: analisi e progetto*, Roma: Istituto Poligrafico Zecca dello Stato, 1991, 101-112 (con M. Liverani).
32. "Preface", in V.P. Alekseev, G.A. Košelenko, R. Munčaev, *Perspectives in archaeological research in the USSR: three lectures*, Conferenze IsMEO 4, Roma: Istituto Italiano per il Medio ed Estremo Oriente, 1991, 5.

1992

33. "Il contributo dell'Istituto Italiano per il Medio ed Estremo Oriente agli studi sull'Arabia meridionale", in A. de Maigret (a cura di), *Yemen: studi archeologici, storici e filologici sull'Arabia meridionale*, vol. 1, Roma: Istituto Italiano per il Medio ed Estremo Oriente, 1992 [1993], 5-6.
34. "Foreword", *EW* 42 (1992), n. 1 [Numero speciale pubblicato in collaborazione con *Vestnik drevnej istorii*, Istituto della Storia Mondiale, Accademia delle Scienze di Mosca, G.M. Bongard-Levin and †V.P. Alekseev (a cura di)], 11-12.
35. "Foreword", in G. Verardi, *Excavations at Harigaon, Kathmandu: final report*, con contributi di E. Paparatti, S. Pracchia, O. Volpicelli, *IsmeoRepMem* 25, Roma: Istituto Italiano per il Medio ed Estremo Oriente, 1992, v.
36. "Introduction", in A. Cadonna (a cura di), *Turfan and Tun-huang: the texts: encounter of civilizations on the Silk Route: proceedings of the international conference...*, Venice, 15-16 January 1990, *Orientalia Venetiana* 4, Firenze: Olschki, 1992, xv-xix.

1993

37. "Les études orientales aujourd'hui: l'expérience italienne", *Livre blanc de l'orientalisme français*, Paris: Société Asiatique, 1993, 63-68.

38. "Itaria no Nihon kenkyū: Chūa Kyokutō Kyōkai no yakuwari" (Studi italiani sul Giappone: il ruolo dell'IsMEO), *Nichi-i bunka kenkyū* (Studi di cultura italo-giapponese) 31 (1993), 89-99.
39. "Towards a new Italian association for the promotion of Asian and African studies", *EW* 43 (1993), 311-312.
40. "Discours", in *Remise de son épée d'académicien à Paul Bernard, 4 juin, Sorbonne*, Paris: s.n., 1993, 11-15.
41. "Louis Vanden Berghe, 1923-1993", *EW* 43 (1993), 317-320.
42. "[Presentazione]", in *Oxus: tesori dell'Asia Centrale*, Roma: De Luca, 1993, IX.

1994

43. "Giovanni Gentile founder and president of IsMEO", *EW* 44 (1994), 223-229.
44. Contributo in N. Galesne, "L'université dans le processus de paix en Méditerranée", *Università del Mediterraneo* 1 (autunno 1994), 9-10.
45. "[Preface]", in M.A. Biancifiori, *Biancifiori: works of architectural restoration in Oman*, Roma: De Luca, 1994, 13.
46. "Preface", in R.M. Cimino (a cura di), *Ancient Rome and India: commercial and cultural contacts between the Roman world and India*, New Delhi: s.n., 1994, IX-X.
47. "Foreword", in E. De Rossi Filibeck, *Catalogue of the Tucci Tibetan fund in the library of IsMEO*, vol. 1, Rome: Istituto Italiano per il Medio ed Estremo Oriente, 1994, VII.
48. "Foreword", *EW* 44 (1994), n. 1, 11-12.
49. "[Introductory address]", in B. Genito (a cura di), *The archaeology of the steppes: methods and strategies: papers from the international symposium held in Naples, 9-12 November 1992*, Dipartimento di Studi Asiatici, Series minor 64, Napoli: Istituto Universitario Orientale, 1994 [1995], XXVI-XXIX.

1995

50. Contributo in *Centenario della nascita di Giuseppe Tucci: discorsi pronunciati da Sabatino Moscati e Gherardo Gnoli il 6 giugno 1994 in Campidoglio*, Roma: s.n., 1995, 19-31.

- 50a. “Giovanni Gentile fondatore e presidente dell’IsMEO”, in *Giovanni Gentile: la filosofia, la politica, l’organizzazione della cultura*, Venezia: Marsilio, 1995, 165-173 [trad. italiana di 42].
51. “Discours de Gherardo Gnoli, Université de Liège, 9 mai 1994”, in *Discours prononcés à l’occasion de l’élection de Jean Kellens au Collège de France*, [Liège: tirage privé], 1995, 10-17.
52. “L’eredità di Giuseppe Tucci”, in B. Melasecchi (a cura di), *Giuseppe Tucci nel centenario della nascita, Roma, 7-8 giugno 1994*, Conferenze IsMEO 8, Roma: Istituto Italiano per il Medio ed Estremo Oriente, 1995, 141-155.
53. Intervento alla presentazione di *Sabatino Moscati. Bibliografia degli scritti (1943-1991)* [Università di Bologna, 6 maggio 1992], in *Academica: omaggio a L.S. Senghor, J. Leclant, S. Moscati, P.W. Pestman*, Pisa: Giardini, 1995, 51-57.
54. “Preface”, in *Proceedings of the Second European Conference of Iranian Studies held in Bamberg, 30th September to 4th October 1991 by the Societas Iranologica Europaea*, SOR 73, Roma: Istituto Italiano per il Medio ed Estremo Oriente, 1995, v-vi (con B.G. Fragner, Ch. Fragner, G. Gnoli, R. Haag-Iguchi, M. Maggi, P. Orsatti).
55. “Prefazione”, in B. Melasecchi (a cura di), *Giuseppe Tucci nel centenario della nascita, Roma, 7-8 giugno 1994*, Conferenze IsMEO 8, Roma: Istituto Italiano per il Medio ed Estremo Oriente, 1995, 5-6.
56. “[Presentazione]”, in *Il Giappone prima dell’Occidente: 4000 anni di arte e culto*, Roma: De Luca, 1995, 4.
57. “[Presentazione]”, in S. Moscati, *Luci sul Mediterraneo: dai manoscritti del Mar Morto ai Cartaginesi in Italia: tre millenni di vicende storiche, di concezioni religiose, di creazioni artistiche alla luce dell’archeologia*, Roma: Quasar, 1995, XIII-XVII.

1996

58. “Geo Widengren, 1907-1996”, *EW* 46 (1996), 494-497.
59. “Harold Walter Bailey, 1899-1996”, *EW* 46 (1996), 490-493.

60. “Discorso di apertura del Presidente dell’IsMEO”, in Ch.J. Robin (a cura di), *Arabia Antiqua: early origins of South Arabian states: proceedings of the first international conference on the conservation and exploitation of the archaeological heritage of the Arabian peninsula...*, Rome on 28th-30th May 1991, vol. 1, SOR 70.1, Roma: Istituto Italiano per il Medio Estremo Oriente, 1996, xv-xviii.
61. “Omaggio a Lionello Lanciotti”, in S.M. Carletti, M. Sacchetti, P. Santangelo (a cura di), *Studi in onore di Lionello Lanciotti*, vol. 1, Dipartimento di Studi Asiatici, Series minor 51, Napoli: Istituto Universitario Orientale, 1996, xxv-xxvii.
62. “[Parole di saluto del Presidente dell’IsMEO]”, in *La Persia e l’Asia Centrale da Alessandro al X secolo: atti del convegno sul tema, in collaborazione con l’Istituto Italiano per il Medio ed Estremo Oriente (Roma 9-12 novembre 1994)*, Roma: Accademia Nazionale dei Lincei, 1996, 7-9.
63. “Saluto del Presidente dell’IsMEO”, in *Scienze tradizionali in Asia, principî ed applicazioni: atti del convegno sul tema, Perugia, 26-28 ottobre 1995*, Perugia: Fornari, 1996, 5.
64. “Saluto inaugurale”, in A. Cadonna, L. Lanciotti (a cura di), *Cina e Iran: da Alessandro Magno alla Dinastia Tang: atti dell’incontro internazionale di studi...*, Venezia, 7-8 novembre 1994, *Orientalia Venetiana* 5, Firenze: Olschki, 1996, ix-xi.

1997

65. “Marco Francisci di Baschi, 1920-1997”, *EW* 47 (1997), 424-426.
66. Contributo a “Ricordo di Sabatino Moscati”, *Notiziario della Accademia Nazionale dei Lincei* 17 (1997 [1998]), 9-12.
67. “Sabatino Moscati: era un entusiasta infaticabile”, *Il giornale dell’arte* 14 (ottobre 1997), n. 159, 102.
68. “Sabatino Moscati, 1922-1997”, *EW* 47 (1997), 428-433.
69. “[Foreword]”, *EW* 47 (1997), 5.
70. “Foreword”, in E. Galdieri, *Nepal: wall paintings in the Kathmandu valley*, vol. 1: *Typology, technical aspects, conservation works*, con

contributi di R.M. Cimino, M. Catalano, R. Boenni, Roma: Istituto Italiano per l'Africa e l'Oriente, 1997, 9.

71. "Foreword", in G. Tucci, *On Swāt: historical and archaeological notes*, Roma: Istituto Italiano per l'Africa e l'Oriente, 1997, VII.
72. "[Introduzione]", in A. Avanzini (a cura di), *Profumi d'Arabia: atti del convegno*, Roma: L'Erma, 1997, 12-13.
73. "Premessa", in G. Schiaparelli, *Scritti sulla storia dell'astronomia antica*, parte prima: *Scritti editi*, t. 1, Milano: Mimesis, 1997, I-II (con S. De Meis, A. Panaino).
74. "Presentazione", in L. Caetani, *Altri studi di storia orientale*, Pagine inedite a cura di F. Tessitore, Roma: L'Erma, 1997, 9-11.
75. "Speech of the President of IsMEO", in G. Verardi (a cura di), *Nepalese and Italian contributions to the history and archaeology of Nepal: proceedings of the seminar held at Hanuman Dhoka, Kathmandu, 22-23 January 1995*, Roma: Istituto Italiano per l'Africa e l'Oriente, 1997, 13-14.

1998

76. Contributo in *Ricordo di Marco Francisci di Baschi: discorsi pronunciati da Wu Minglian, ambasciatore della RPC, Gherardo Gnoli, Boris Biancheri Chiappori, Edoarda Masi, Roberto Antonelli, Lionello Lanciotti il 5 novembre 1997 in Palazzo Brancaccio*, Roma: Istituto Italiano per l'Africa e l'Oriente, 1998, 11-16.
77. Contributo in "Ricordo di Sabatino Moscati, già presidente dell'Accademia (Roma, 8 maggio 1998)", *Rend. Mor. Acc. Lincei*, ser. 9, 9 (1998), fasc. 4, 781-785.
78. "Un ponte fra Oriente e Occidente: un ricordo di Sabatino Moscati", *30 giorni nella Chiesa e nel mondo* 16 (1998), n. 2, 72-74.
79. "[Ricordo di Fernando Ferrara]", in L. Curti, L. Di Michele (a cura di), *Gli amici per Nando: giornata di studi in onore di Fernando Ferrara*, Apophoreta 3, Napoli: Istituto Universitario Orientale, 1998, 17-20.
80. "Sabatino Moscati orientalista e storico del Mediterraneo antico", *MedAnt* 1 (1998), n. 2, 575-582.

81. "Preface", in *Studia Iranica et Alanica: Festschrift for Prof Vassilij Ivanovič Abaev on the occasion of his 95th birthday*, SOR 84, Roma: Istituto Italiano per l'Africa e l'Oriente, 1998, 5-6 (con V.M. Gusalov, A.V. Rossi).
82. "Prefazione", in G. Tucci, *Nel centenario della nascita di Gandhi*, Conferenze IsMEO 12, Roma: Istituto Italiano per l'Africa e l'Oriente, 1998, 5.
83. "Presentation", in A. Gubaev, G. Koshelenko, M. Tosi (a cura di), *The archaeological map of the Murghab Delta: preliminary reports 1990-1995*, IsiaoRepMem, Series minor 3, Roma: Istituto Italiano per l'Africa e l'Oriente, 1998, vii (con R. Munchaev).
84. "Saluto del Presidente dell'IsIAO", in F. D'Arelli (a cura di), *Le Marche e l'Oriente. Una tradizione ininterrotta da Matteo Ricci a Giuseppe Tucci – Atti del Convegno Internazionale, Macerata, 23-26 ottobre 1996*, Roma: Istituto Italiano per l'Africa e l'Oriente, 1998, 15-18.

1999

85. Intervento letto alla conferenza *L'università nella nuova cooperazione allo sviluppo: atti del convegno, Roma, 16-17 dicembre 1996*, Roma: IILA, 1999, 63-64.
86. "Prefazione", in M. Margozzi (a cura di), *Viaggio in Africa: dipinti e sculture delle collezioni del Museo Africano*, [Roma]: Istituto Italiano per l'Africa e l'Oriente, 1999, 9.

2000

87. *Maurizio Taddei: commemorazione tenuta da Gherardo Gnoli a Palazzo Brancaccio il giorno 6 marzo 2000*, Roma: Istituto Italiano per l'Africa e l'Oriente, 2000, 19 pp.
88. "Maurizio Taddei, 1936-2000", *EW* 50 (2000), 544-564.
89. "Address of the President of the IsIAO", in M. Taddei, G. De Marco (a cura di), *South Asian archaeology 1997: proceedings of the*

*Fourteenth International Conference of the European Association of South Asian Archaeologists...*, Rome, 7-14 July 1997, Roma: Istituto Italiano per l'Africa e l'Oriente, 2000 [2001], XIV.

90. "Presentazione", in R.M. Cimino, *Kumbha Mela: dei, santi e uomini a convegno nella più grande festa hindu*, Roma: Istituto Italiano per l'Africa e l'Oriente, 2000, 7.
91. "Vorwort", in Cs. Bálint (a cura di), *Kontakte zwischen Iran, Byzanz und der Steppe im 6.-7. Jahrhundert*, Varia archaeologica Hungarica 10, Budapest: Institutum Archaeologicum Academiae Scientiarum Hungaricae; Napoli: Institutum Orientale Neapolitanum; Roma: Institutum Italicum pro Africa atque Oriente, 2000, 7 (con M. Agrimi, Cs. Bálint).

2001

92. "L'Università Italiana, l'Asia, l'Africa", *Studium* 97 (2001), 145-150.
- 87a. "Maurizio Taddei (1936-2000)", *Indologica Taurinensia* 27 (2001), 277-307 [= 87].
93. "Ilya Gershevitch, 1914-2001", *EW* 51 (2001), 396-407.
94. "Ricordo di Maurizio Taddei", *Scritture di storia*, Quaderno 2 (2001), 7-14.
95. "Avant-propos", in S. Antonini, *Repertorio iconografico sudarabico*, t. 1: *La statuaria araba in pietra*, Parigi: Académie des Inscriptions et Belles Lettres; Roma: Istituto Italiano per l'Africa e l'Oriente, 2001, 5-7 (con Ch.J. Robin).
96. "Magistro eidemque fratri", in R. Torella et al. (a cura di), *Le parole e i marmi: studi in onore di Raniero Gnoli nel suo 70° compleanno*, Roma: Istituto Italiano per l'Africa e l'Oriente, 2001, XI-XII.
97. "Prefazione", in M. Margozzi (a cura di), *Viaggio in Africa: dipinti e sculture delle collezioni del Museo Africano*, [L'Aquila]: L'Aquila Castello Cinquecentesco, 2001, 9 (cfr. 86).
98. "[Presentazione]", in *Antica Persia: i tesori del Museo Nazionale di Tebran e la ricerca italiana in Iran*, Roma: De Luca, 2001, XII-XIV (con M. Mazzeo).

99. "I Buddha di Bamiyan. Intervista con il Presidente dell'IsIAO", *IsIAO-Informazione* 2/1 (2001), 5-6.
100. "Afghanistan, il tesoro perduto. Intervista con il Presidente dell'IsIAO", *IsIAO-Informazione* 2/2 (2001), 4-6.

## 2002

101. Intervento alla giornata di studi sul tema: *Occidente e Islam: le ragioni di un incontro* (IsIAO, 2 dicembre 2002), *IsIAO Informazione* 3/4 (2002), 3-4.
102. "Il contributo di Sabatino Moscati alla storia mediterranea", *Civiltà del Mediterraneo, Semestrale di ricerca e informazione*, Anno 1 (VI), n. 2, n.s. (2002), 127-131.
103. "Editoriale: ritornare in Afghanistan", *Archeo* (206) 18/4, Aprile 2002, 4-5.
104. "Ilya Gershevitch [1914-2001]", *SiIr* 31 (2002), 141-145.
105. "Foreword", in K.N. Bakshi, F. Scialpi (a cura di e con l'assistenza di M. Prayer), *India 1947-1977. Fifty years of Independence. Rome 1-4 December 1997*, Conferenze 15, Roma: Istituto Italiano per l'Africa e l'Oriente, 2002, VII-XII.
106. "Presentazione", in P. Callieri, A. Filigenzi (a cura di), *Il maestro di Saidu Sharif. Alle origini dell'arte del Gandhara*, Roma, Palazzo Brancaccio 18 aprile-21 luglio 2002, Roma: Museo Nazionale d'Arte Orientale, Istituto Italiano per l'Africa e l'Oriente, 2002, 13-14.
107. "Nuovi traguardi. Intervista al Presidente dell'IsIAO", *IsIAO-Informazione*, 3/1-2 (2002), 1-4.

## 2003

- 93a. *Ilya Gershevitch*, Roma: Istituto Italiano per l'Africa e l'Oriente, 2003, 23 pp. [trad. italiana di 93, con bibliografia aggiornata di Ilya Gershevitch].
108. (Sabatino Moscati): "Commemorazione letta dal socio corrispondente Gherardo Gnoli", in *Atti Ufficiali della Accademia delle*

*Scienze di Torino, Anni Accademici CCXV-CCXVII 1998-2000*, Torino: Accademia delle Scienze di Torino, 2003, 57-68.

109. “Una storia lunga e autorevole al servizio della nazione”, *IsIAO- Informazione* 4/1-2 (2003), 1-6.
110. “Allocution de M. Gherardo Gnoli”, in *Remise de son épée d'académicien à M. Gherardo Gnoli, Paris, Salons du Rectorat de la Sorbonne, Samedi 24 février 2001*, Milano: Mimesis, 2003, 41-45.
111. “Presentazione”, in M.V. Fontana, B. Genito (a cura di), *Studi in onore di Umberto Scerrato per il suo settantacinquesimo compleanno*, Dipartimento di Studi Asiatici, Series minor 65, Napoli: Università degli Studi di Napoli ‘L'Orientale’, 2003, vol. 1, xv-xvi.
112. “Presentazione”, in E. Fantusati, *Sudan. La terra dei tre Nili*, Roma: Bulzoni, 2003, 10.
113. “Presentazione”, in *La concezione del tempo in Asia: atti del convegno di studio del 29 maggio 2002 a Milano in occasione del cinquantesimo anniversario della fondazione della Sezione Lombarda dell'IsIAO*, Milano: A Oriente!, 2003, 7-9.
114. “Presentazione”, in A. Tamburello (a cura di), *Italia-Giappone 450 anni*, Roma, Napoli: Istituto Italiano per l’Africa e l’Oriente, Università degli Studi di Napoli ‘L'Orientale’, 2003, vol. 1, XIII.
115. “Presentazione”, in B. Melasecchi (a cura di), *Il Salvatore del mondo. Prospettive messianiche e di salvezza nell’Oriente antico*, Conferenze 16, Roma: Istituto Italiano per l’Africa e l’Oriente, 2003, VII-VIII.

2004

116. “[Indirizzo di saluto]”, in *La Persia e Bisanzio: atti del convegno sul tema, in collaborazione con l'Istituto Italiano per l’Africa e l’Oriente (Roma, 14-18 ottobre 2002)*, Roma: Accademia Nazionale dei Lincei, 2004, 9-11.
117. “Discorso di chiusura”, in *La Persia e Bisanzio: atti del convegno sul tema, in collaborazione con l'Istituto Italiano per l’Africa e l’Oriente (Roma, 14-18 ottobre 2002)*, Roma: Accademia Nazionale dei Lincei, 2004, 969-970.

118. “Giornata di studio in onore di Luciano Petech”, in *RSO* 78 (2004 [2006]), 41-42.
119. “Ricordo di Maurizio Taddei”, in G. De Marco (a cura di), *Per Maurizio Taddei. Interventi e testimonianze di amici e colleghi. Napoli, Palazzo Corigliano 27 febbraio 2002*, Napoli: Università degli Studi di Napoli ‘L’Orientale’, 2004, 5-6.
120. “Paolo Daffinà 1929-2004”, in *RSO* 78 (2004 [2006]), 259-261.
121. “Prefazione”, in *Tucci l’esploratore dell’anima* [Catalogo Mostra], Macerata: Arte Nomade, 2004, 16-17.
122. “Foreword”, in B.A. Litvinskij, T.I. Zejmal’, *The Buddhist monastery of Ajina Tepa, Tajikistan. History and art of Buddhism in Central Asia*, IsiaoRepMem, n.s. 1, Roma: Istituto Italiano per l’Africa e l’Oriente, 2004, 9.
123. “Presentazione”, in *L’istante ritrovato: Luigi Primoli fotografo in India, 1905-1906*, Roma: De Luca, 2004, 6.

2005

124. “[Indirizzo di saluto]”, in H. Karzai, *Afghanistan in the world* [Conferenza tenuta da S.E. Hamid Karzai, Presidente della Repubblica Islamica dell’Afghanistan, all’Istituto Italiano per l’Africa e l’Oriente in collaborazione col Centro di Studi per la Conciliazione Internazionale e col Circolo di Studi Diplomatici, Quaderno n. 62], Roma: La Tipografia, 2005, 3.
125. “Welcome to participants”, in C.G. Cereti, M. Maggi (a cura di), *Orientalia Romana 8. Proceedings of the conference held in Rome, 9-11 April 2001: Middle Iranian lexicography*, SOR 98, Roma: Istituto Italiano per l’Africa e l’Oriente, 2005, 9-13.
126. “Closing speech”, in C.G. Cereti, M. Maggi (a cura di), *Orientalia Romana 8. Proceedings of the conference held in Rome, 9-11 April 2001: Middle Iranian lexicography*, SOR 98, Roma: Istituto Italiano per l’Africa e l’Oriente, 2005, 399-400.
127. “Il significato ampio di ‘religione’ e i rischi di riduttivismo”, in *Roma e la globalizzazione religiosa. Dalle perplessità sulla globalizzazione alla leadership nella globalizzazione: il caso del cat-*

*tolicesimo romano*, Fondazione Roma Europea, Roma: 2004, 53-57.

128. “Paolo Daffinà, 1929-2004”, in *EW* 55 (2005), 487-489 [trad. inglese di 120].
129. “Ricordo di Mario Scalise”, in *Omaggio a Mario Scalise*, Milano: Istituto Italiano per l’Africa e l’Oriente – Sezione Lombarda, 2005, [3-11].
130. “Foreword”, in *EW* 55 (2005), 9.
131. “Presentazione”, in G. Tucci, *Italia e Oriente*, 2<sup>a</sup> ed. a cura di F. D’Arelli, Il Nuovo Ramusio 1, Roma: Istituto Italiano per l’Africa e l’Oriente, 2005, 5-6.
132. “[Presentazione]”, in *Splendori dell’Asia. Frammenti di diamante’ opere esemplari da una donazione [: Museo Nazionale d’Arte Orientale, Roma, 31 maggio-11 settembre 2005]*, Roma: Artemide Edizioni, 2005, XI.

2006

133. “International seminar: the scholarly contribution of Ilya Gershevitch to the development of Iranian Studies – Ravenna 11th April 2003”, in A. Panaino (a cura di), *The scholarly contribution of Ilya Gershevitch to the development of Iranian studies*, Milano: Mimesis, 2006, 9-10.
134. “Indirizzo di saluto”, in F. De Romanis, S. Sorda (a cura di), *Dal denarius al dinar. L’Oriente e la moneta romana – Atti dell’incontro di studio, Roma 16-18 settembre 2004*, Studi e materiali 12, Roma: Istituto Italiano di Numismatica, 2006, 15-16.
135. “Gli studi italiani sull’Asia”, in *La prima giornata italiana dell’Asia e del Pacifico*, Roma, Villa Madama, 24 novembre 2005, con una introduzione sull’attività della Direzione Generale per l’Asia e l’Oceania a sostegno della politica italiana verso l’Oriente, Conferenze 18, Roma: Istituto Italiano per l’Africa e l’Oriente, 2006, 97-104.
136. “Twenty years on”, in A. Panaino, A. Piras (a cura di), *Proceedings of the 5th Conference of the Societas Iranologica Europaea held in*

Ravenna, 6-11 October 2003, vol. I: *Ancient and Middle Iranian studies*, Milano: Mimesis, 2006 [2007], XIII-XIV.

137. “Mary Boyce, 1920-2006”, in *EW* 56 (2006), 447-459.
138. “Prefazione”, in P. Callieri (a cura di), *Architetti, capomastri, artigiani. L'organizzazione dei cantieri e della produzione artistica nell'Asia ellenistica. Studi offerti a Domenico Faccenna nel suo ottantesimo compleanno*, SOR 100, Roma: Istituto Italiano per l'Africa e l'Oriente, 2006, IX-X.
139. “Presentazione”, in R.M. Cimino, *Kailash la montagna degli dèi. Pellegrinaggio in Tibet sulle orme di Giuseppe Tucci*, Roma: Istituto Italiano per l'Africa e l'Oriente, De Luca, 2006, 5-6.
140. “Presentazione”, in M. Micheli, Zhan Chang Fa (a cura di), *La conservazione del patrimonio culturale in Cina. Storia di un progetto di cooperazione*, Roma: Istituto Italiano per l'Africa e l'Oriente, 2006, 14.
141. (Ni Aoli), “Xuyan” (Prefazione), in Bu Landi (C. Brandi), *Wenwu xiufu lilum (Teoria del Restauro)*, Roma: Yidali Feizhou he Dongfang yanjiuyuan chuban (Istituto Italiano per l'Africa e l'Oriente), 2006, 5.
142. “Prefazione/Foreword”, in P. Callieri *et al.* (a cura di), *Valli della Memoria. Antiche genti, luoghi e immagini dello Swat. 50 anni della Missione Archeologica Italiana dell'IsIAO in Pakistan/Valley of Memory. Ancient people, sites and images from Swat. 50 years of the IsIAO Archaeological Mission in Pakistan*, Roma: Istituto Italiano per l'Africa e l'Oriente, 2006 [3-4].
143. “Foreword”, *EW* 56 (2006), 9-10.

2007

- 76a. “[Ritratto]”, in M. Francisci di Baschi, *Le tracce sottili. L'attualità del passato negli scritti di un ambasciatore*, a cura di G. Mantici, V. Frajese, Roma: Istituto Italiano per l'Africa e l'Oriente, 2007, 11-18.
144. “Presentazione”, in F. D'Arelli, *La Cina in Italia. Una bibliografia dal 1899 al 1999*, Repertoria ac Bibliographica 2, Roma: Istituto Italiano per l'Africa e l'Oriente, 2007, v-VI.





## Abbreviazioni

AION	<i>Annali dell'Istituto Universitario Orientale di Napoli</i>
AMI	<i>Archäologische Mitteilungen aus Iran</i>
AoF	<i>Altorientalische Forschungen</i>
BAI	<i>Bulletin of the Asia Institute</i>
BSOAS	<i>Bulletin of the School of Oriental and African Studies</i>
CRAI	<i>Comptes Rendus, Académie des Inscriptions et Belles-Lettres</i>
EIr.	<i>Encyclopædia Iranica</i> , ed. E. Yarshater
EIt.	<i>Enciclopedia italiana di scienze, lettere ed arti</i>
EW	<i>East and West</i>
IsiaoRepMem	Reports and memoirs
IsmeoRepMem	Reports and memoirs
JSAI	<i>Jerusalem Studies in Arabic and Islam</i>
MedAnt	<i>Mediterraneo Antico</i>
OLZ	<i>Orientalistische Literaturzeitung</i>
Rend. Mor. Acc. Lincei	<i>Rendiconti dell'Accademia Nazionale dei Lincei, Classe di scienze morali, storiche e filologiche</i>
RHR	<i>Revue de l'histoire des religions</i>
RSO	<i>Rivista degli studi orientali</i>
SMSR	<i>Studi e materiali di storia delle religioni</i>
SOR	<i>Serie Orientale Roma</i>
StIr	<i>Studia Iranica</i>
VDI	<i>Vestnik drevnej istorii</i>



## Indice

Introduzione .....	5
Gli studi.....	5
La vita pubblica.....	14
Il maestro, l'amico.....	22
Scritti 1961-2007.....	27
I. Libri .....	29
II. Curatele e direzione scientifica di opere collettive.....	31
III. Articoli .....	34
IV. Recensioni.....	54
V. Varia. Opuscoli, scritti occasionali, commemorazioni, necrologi, introduzioni, prefazioni.....	59
Addenda.....	75
Abbreviazioni.....	77

Finito di stampare nel mese di novembre 2007  
Prestampa: Grafica Cristal S.r.l., via Raffaele Paolucci, 12/14 – 00152 Roma  
Stampa: Nuova A.G.E. S.r.l. – via Montieri, 1/C – 00148 Roma